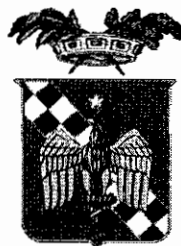


Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Giovedì 17 gennaio 2008

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 026 del 16.01.07

Parco degli Iblei. Incontro con le categorie produttive

Proseguono gli incontri per la costituzione del tavolo tecnico del Parco degli Iblei. La riunione con i rappresentanti delle categorie produttive e la determinazione di indicare 4 rappresentanti (uno a testa per l'artigianato, l'industria, il commercio e l'agricoltura). Una decisione condivisa quella di far sedere al tavolo tutte le categorie produttive.

Durante l'incontro, coordinato dall'assessore provinciale al Territorio ed Ambiente Salvo Mallia, è stata avanzata la proposta di benchmarking, ovvero invitare qualcuno che abbia già esperienza di istituzione di un Parco in uno degli incontri del tavolo tecnico, quando sarà operativo, per conoscere l'esperienza di fondo del territorio di appartenenza.

“E' stato un incontro proficuo - dice l'assessore Mallia - che ha visto tutti d'accordo sia sulle linee guida da tenere in sede di concertazione, sia perché i presenti hanno capito l'esigenza di non creare un tavolo pletorico. Conto di concludere gli incontri preliminari prima della fine del mese in modo che l'Assessore Regionale al Territorio e Ambiente Rossana Interlandi possa insediare al più presto il tavolo tecnico.”

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA
Ufficio Stampa

AGENDA

17 gennaio 2008 ore 10,30 (Sede assessorato Territorio ed Ambiente, via Di Vittorio)
Presentazione carta divulgativa delle aree iblee di interesse naturalistico

Sarà presentato giovedì 17 gennaio 2008 alle ore 10,30 presso la sede dell'assessorato provinciale al Territorio ed Ambiente l'opuscolo informativo sull'area del fiume Irmínio e la carta divulgativa sulle aree di interesse naturalistico in provincia di Ragusa realizzate nell'ambito del progetto interregionale "Turismo Verde".

(gm)

Creazione parco degli Iblei, incontro alla Provincia

(*gn*) Proseguono gli incontri per la costituzione del tavolo tecnico del Parco degli Iblei. La riunione con i rappresentanti delle categorie produttive e la determinazione di indicare 4 rappresentanti (uno a testa per l'artigianato, l'industria, il commercio e l'agricoltura). Una decisione condivisa quella di far sedere al tavolo tutte le categorie produttive. Durante l'incontro, coordinato dall'assessore provinciale al Territorio ed Ambiente, Salvo Mallia, è stata avanzata la proposta di benchmarking, ovvero invitare qualcuno che abbia già esperienza di istituzione di un Parco in uno degli incontri del tavolo tecnico, quando sarà operativo, per conoscere l'esperienza di fondo del territorio di appartenenza. «Conto di concludere gli incontri preliminari prima della fine del mese in modo - dichiara Mallia - che l'Assessore Regionale al Territorio e Ambiente Rossana Interlandi possa insediare al più presto il tavolo tecnico».

PIANO TRIENNALE DELL'AP

Esclusione opere pubbliche interviene Osservatorio regionale

L'Osservatorio regionale Lavori pubblici contesta l'eliminazione di trentatrè opere pubbliche dal Piano della Provincia.

La denuncia era stata fatta nella scorsa legislatura da Franco Susino, ex consigliere provinciale e oggi esponente del Patto per Scicli, il quale aveva lamentato l'esclusione di alcune opere pubbliche riguardanti proprio Scicli dal Piano triennale, la cui progettazione non era arrivata ancora allo stadio esecutivo.

"L'Amministrazione Provinciale, nella proposta di approvazione del Piano Triennale delle OO.PP. annualità 2003-2005, ha sottratto, rispetto alla precedente programmazione (2002-2004), una serie di opere pubbliche, trentatre, non dotate di progettazione esecutiva sostenendo che comunque erano opere

incardinate nella programmazione dell'Ente e non era necessario riportarle nelle programmazioni successive», scrive Susino.

In particolare si chiedevano notizie in merito agli interventi di ammodernamento e potenziamento della Genovese-Arizza, l'ammodernamento del tracciato e la canalizzazione delle acque meteoriche della Scicli-Sampieri. Insieme ad altri colleghi del centrosinistra, abbiamo prodotto un esposto all'Osservatorio regionale dei lavori pubblici, che ora ha scritto alla Provincia chiedendo "di conoscere lo stato di attuazione degli interventi in narrativa", e ravvisando un'irregolarità nell'eliminazione di quelle trentatrè opere che non erano ancora arrivate alla progettazione esecutiva.

G. S.

L'OSSERVATORIO REGIONALE LAVORI PUBBLICI CONTESTA L'ELIMINAZIONE DI 33 OPERE PUBBLICHE DAL PIANO DELLA PROVINCIA

L'Osservatorio regionale Lavori Pubblici contesta l'eliminazione di 33 opere pubbliche dal Piano della Provincia.

La denuncia era stata fatta nella scorsa legislatura da Franco Susino, ex consigliere provinciale e oggi esponente del Patto per Scicli.

"L'Amministrazione Provinciale, nella proposta di approvazione del Piano Triennale delle OO.PP. annualità 2003-2005, ha sottratto, rispetto alla precedente programmazione (2002-2004), una serie di opere pubbliche (per la precisione 33 OO.PP.) non dotate di progettazione esecutiva sostenendo che comunque erano opere incardinate nella programmazione dell'Ente e non era necessario riportarle nelle programmazioni successive -scrive Susino-.

Il Dr. Francesco Susino, in qualità di consigliere provinciale eletto alle elezioni del 2001 nella schiera del Centro Sinistra, più volte aveva ravvisato del modo anomalo di procedere nell'adozione del Piano Triennale delle OO.PP. da parte dell'Amministrazione Provinciale, in quanto veniva meno il controllo politico delle priorità scelte dal Consiglio Provinciale ed in particolare chiedendo notizie di OO.PP. che stranamente scomparivano dalla programmazione triennale dell'Ente Provincia senza che le stesse fossero dotate di progettazione esecutiva o che approdassero a banda di gara, ne riceveva, in forma scritta, dalla rappresentanza politica del Settore Viabilità l'accusa di ostruzionismo all'attività dell'Ente (per es. quando si chiedevano notizie in merito agli interventi: "Ammodernamento e potenziamento della SoP. Genovese-Arizza", "Ammodernamento tracciato e canalizzazione delle acque meteoriche della S.P. Scicli-Sampieri", ecc.)

Orbene il Dr. Susino, insieme ad altri colleghi del Centro Sinistra, hanno esposto all'Osservatorio Regionale dei LL.PP. la non corretta applicazione della norma vigente in materia di lavori pubblici in Sicilia e precisamente l'art. 14 della L.R. n. 7 del 2002 e s.m.i.- "Programmazione dei Lavori Pubblici" da parte della Provincia Regionale di Ragusa.

L'Osservatorio Regionale dei LL.PP. ha ora chiesto "di conoscere lo stato di attuazione degli interventi in narrativa" (n.d.r. le opere pubbliche non riportate negli aggiornamenti dei Piani Triennali delle OO.PP. successivi trienni 2002-2004 e che la Provincia Regionale di Ragusa ha sostenuto sempre che tali opere pubbliche facevano parte della programmazione dell'Ente).

Finalmente, per la cocciutaggine di un gruppo di consiglieri provinciali che non si sono rassegnati alla genericità delle risposte ricevute in Consiglio dall'Amministrazione, è venuto il momento di fare chiarezza nella programmazione delle opere pubbliche della Provincia Regionale di Ragusa e finalmente sapere quali opere pubbliche l'Ente Provincia realizzerà e quali invece verranno soppresse".

Modica Pieno sostegno dal sindaco e da Fi **Antoci miete consensi sul termovalorizzatore**

MODICA. Piero Torchi giudica credibile e concreta la proposta del presidente della Provincia Franco Antoci per un termovalorizzatore in territorio ibleo. «Non possiamo sempre dire di no – dice il sindaco – e pensare di scaricare altrove i nostri rifiuti. Modica è pronta per individuare il sito di una nuova discarica comprensoriale. La politica non si può dividere su queste scelte». Anche il coordinamento di Forza Italia si schiera con la proposta di Antoci. L'assemblea degli iscritti ha affrontato il tema rifiuti e si è trovata d'accordo su due punti: accelerazione sulla raccolta differenziata e progetto di un termovalorizzatore. ◀ (d.g.)



Il presidente della Provincia Franco Antoci rilancia sui rifiuti

TERMOVALORIZZATORI: IL FUTURO DEL CONFERIMENTO DEI RIFIUTI ?

Termovalorizzatori in provincia? Il dibattito avviato dal consigliere provinciale di Forza Italia, Salvatore Mandarà, continuato dal presidente della Provincia, Franco Antoci, e dall'assessore Salvo Mallia, trova oggi la posizione del presidente dell'Ato Ragusa Ambiente la pensa così: «Sono d'accordo con il suggerimento che è stato lanciato dagli amministratori. Anche se in effetti hanno voluto dare un taglio provocatorio della soluzione del problema in quando loro, sicuramente conoscono, che il piano regionale dei rifiuti ne prevede già quattro in Sicilia. Condivido la realizzazione dei termovalorizzatori perchè ormai è scientificamente provato che ognuno di essi (vedi l'esperienza di Brescia) inquina quanto 12 automobili Euro 3. È importante, però, fare una precisazione: l'utilizzazione di un termovalorizzatore prevede a monte la raccolta differenziata e il recupero della parte umida (che viene utilizzata per la trasformazione in concime dagli impianti di compostaggio) in quanto viene distrutta solo la parte indifferenziata che rappresenta il 40% circa degli Rsu».

Sull'argomento termovalorizzatori interviene anche il vice presidente del Consiglio provinciale, Sebastiano Failla: «Credo che il presidente Antoci, l'assessore Mallia e il consigliere Mandarà abbiano individuato un percorso condivisibile che può portare ad un migliore sfruttamento dei rifiuti, che devono essere inquadrati come ricchezza e non come costi ulteriori da pagare per sostenere i consumi. Oggi il rifiuto è visto come un peso difficilmente smaltibile. In realtà continuiamo da anni a sperperare ingenti quantità di denaro buttando nell'immondizia rifiuti che potrebbero essere riutilizzati e produrre ricchezza. È il momento di ricercare soluzioni possibili - dice Failla - che valorizzino ed esaltino le peculiarità stesse dei rifiuti che non sono soltanto negative. Anzi, ad un politica di differenziazione dei rifiuti e di riciclaggio massiccio, si potrebbe accoppiare la termovalorizzazione, chiudendo in Provincia il ciclo. È chiaro che per la nostra provincia serve un impianto di piccole dimensioni che avrà una ricaduta sul territorio, in considerazione del fatto che i quattro impianti previsti in Sicilia, smaltiranno grandi quantità di rifiuti, ma perseguire questa strada non è da sottovalutare. La realtà della provincia di Ragusa è così omogenea che è possibile attivare percorsi virtuosi che abbiano risultati reali sull'impatto ambientale e sulla gestione complessiva dei rifiuti. Avere a disposizione la possibilità di avviare soluzioni alternative ci dà la misura di come la programmazione territoriale su temi caldi come questo ci possa mettere al riparo dall'inseguire le emergenze come accade ormai da mesi in Campania».

AMBIENTE. Assemblea martedì sera

Forza Italia è favorevole alla discarica nel territorio

(*gioc*) "Si alla discarica nel territorio modicano, si anche all'eventualità di un termovalorizzatore, ma senza sottovalutare l'importante di una politica ambientale che punti sulla raccolta differenziata". Questo l'indirizzo politico-amministrativo scaturito dalla riunione, svoltasi martedì sera, di Forza Italia. Sono affrontate le principali questioni che attanagliano la città della Contea: su tutte quella dei rifiuti. "Lo scorso febbraio - dicono da Forza Italia - avviammo una raccolta di firme per la costruzione di una discarica a Modica, progetto che da qualche giorno il Sindaco ha proposto all'at-

tenzione del consiglio comunale. Bisogna sostenere questa idea - continua il commissario cittadino degli azzurri, Nino Minardo - e percorrere altre strade anche di più immediata riuscita. Perché se per una discarica nuova occorre tempo, si può sin d'ora puntare in modo chiaro e senza remore, sulla raccolta differenziata, chiave di volta per una prima risposta all'emergenza". Forza Italia modicana si è anche detta favorevole all'ipotesi che questo territorio possa ospitare termovalorizzatori e rilancia l'idea di una politica ambientale che diventi prioritaria rispetto ad altre.

IL CASO. L'interrogazione presentata da Iacono (Idv) su Cava dei Modicani produce i primi effetti
L'Ato avvia l'iter tecnico alla Regione per scongiurare la chiusura dei centri di smaltimento a marzo

Discariche, la procura apre un'inchiesta E la Provincia non può dare altre deroghe

(**gn***) Mentre la Procura della Repubblica ha aperto un'inchiesta sugli effetti ambientali della discarica di Cava dei Modicani (gli inquirenti hanno chiesto a viale del Fante tutta la documentazione sul sito di Ragusa) per l'interrogazione presentata dal consigliere di Italia dei Valori, Giovanni Iacono, lo scorso 20 novembre, il vero problema adesso è quello che la Provincia regionale non potrà firmare altri processi autorizzatori per le discariche di Ragusa, Vittoria e Scicli. A meno che non si tratti di nuovi siti. Quindi, soltanto, Cava dei Modicani, dove si sta costruendo la nuova vasca, potrà essere autorizzata dalla Provincia regionale. L'ente di viale del Fante, come tutte le altre province regionali, hanno competenza ad emettere le autorizzazioni alla prosecuzione delle attività delle discariche dal primo giugno del 2006 (prima la competenza era delle prefetture). Però, il provvedimento di autorizzazione, secondo la normativa vigente, potrà essere reiterabile per altre due volte. Ciò significa che la Provincia regionale, avendo già firmato tre proroghe, non può assolutamente prorogare l'attività dei siti di Scicli, Vittoria e Ragusa. Ma l'Ato Ragusa Ambiente non è rimasto a guardare ed ha intrapreso la strada per dotarsi dell'AIA (autorizzazione integrata ambientale) che ha validità quinquennale e che viene rilasciata dall'assessorato regionale al Territorio ed Ambiente

dopo una conferenza di servizio alla quale partecipano tutti gli enti interessati: Comune, Asl, Arpa, Ato, Agenzia regionale per le acque ed i rifiuti, Provincia regionale ed ovviamente Regione. E per avere l'«AIA» il direttore tecnico dell'Ato, Fabio Ferreri, sta approfondendo tutti gli sforzi: «Proprio ieri mattina abbiamo appreso che per la discarica di Vittoria la conferenza di servizio dovrebbe tenersi il 20 febbraio, mentre per quella di Ragusa il 27 febbraio, due giorni prima della scadenza

della proroga. Per Scicli entro la settimana invieremo la documentazione che da Palermo hanno richiesto». Anche se per San Biagio il Comune ed i cittadini si sono espressi per la chiusura del sito. Insomma, i prossimi giorni sono importanti per fronteggiare l'emergenza. Ma la cosa strana è che, per esempio, la discarica Pozzo Bollente di Vittoria potrebbe avere ancora un anno e mezzo di vita ed essere autorizzata per cinque anni. O viceversa non avere alcuna autorizzazione e

chiudere perchè la Provincia non può più intervenire. In questo caso l'escamotage potrebbe essere l'autorizzazione provvisoria del presidente della Regione. Stesso discorso, quindi, anche per Scicli. Chi si trova in una condizione ottimale è Ragusa, cioè Cava dei Modicani, che può essere autorizzato sia dall'assessorato Territorio ed Ambiente per cinque anni e sia dalla Provincia per sei mesi perchè si tratta di un nuovo sito.

GIANNI NICITA

PROTEZIONE CIVILE

Riunione intersettoriale alla Provincia per pianificare un percorso comune e dotarsi di organismi che possano agire in maniera autonoma



Il palazzo di viale del Fante intende attuare i mezzi di previsione e prevenzione dei rischi di calamità con la costituzione di un'unità operativa

«Sos, interventi pronti»

Mallia: «Ci stiamo attrezzando per affrontare qualsiasi emergenza»

Protezione civile, anche l'ente di viale del Fante vuole dotarsi di organismi ad hoc per fronteggiare eventuali calamità. Questo il senso del nuovo incontro tenutosi presso l'ufficio provinciale di Protezione civile di Ragusa che ha avuto come scopo principale quello riguardante la costituzione di una Unità operativa (Protezione civile, Viabilità, Polizia provinciale), che in caso di emergenza e di previsione e prevenzione rischi possa agire autonomamente con il proprio organico ed in sinergia tra i vari settori. All'incontro hanno partecipato l'assessore provinciale alla Protezione civile Salvo Mallia, l'assessore provinciale alla Viabilità Giovanni Venticinque, il comandante della Polizia provinciale Raffaele Falconieri e i dirigenti dei settori Edilizia, Viabilità, Pianificazione Territoriale, Ecologia, Geologia e Protezione civile dell'ente. Quali le principali previsioni? Il progetto prevede la creazione di una postazione con un solo numero telefonico che sia utile per i suddetti settori e che sia reperibile 24 ore su 24, aperta anche di sabato per qualsiasi evenienza anche grazie al supporto delle associazioni di volontariato di Protezione civile. Una volta informata, la sala operativa avrà il compito di attivare la procedura che prevede la segnalazione al tecnico della squadra di reperibilità, che a sua volta attiverà la squadra reperibile. La suddetta squadra sarà formata da 4 unità provenienti dalla Polizia provinciale, dalla Protezione civile e personale esecutivo. Lo scopo è intervenire tempestivamente in

caso di grandi emergenze, ma anche per fenomeni costanti quali gli eventi calamitosi e le micro emergenze. È stato deciso altresì di predisporre un regolamento sull'Unità operativa che verrà poi sottoposto ad approvazione da parte del Consiglio provinciale. "Questa riunione intersettoriale nasce dall'esigenza - afferma l'assessore Mallia - di costituire un'unità operativa in grado di affrontare qualsiasi emergenza di Protezione civile. Ci stiamo attrezzando per essere operativi. La Provincia è pronta a fare la sua parte e ad attivarsi concretamente per essere un punto di riferimento in caso di emergenza. Ci sono alcuni adempimenti da espletare ma sostanzialmente siamo tutti d'accordo sul percorso da seguire. È, del resto, fondamentale che si possa agire in maniera concertata, così come stiamo cercando di fare, perché si tratta di interventi che, per loro stessa natura, richiedono uno sforzo sinergico non da poco. Devo dunque sottolineare il grande spirito di collaborazione che ho avuto modo di notare e che mi conforta circa il raggiungimento dell'obiettivo prefissato". Sulla stessa lunghezza d'onda le dichiarazioni dell'assessore Venticinque: "La disponibilità manifestata trova in qualche modo fondamento nella delicatezza del tema che ci impegna tutti ad essere presenti al massimo delle nostre possibilità. Non è semplice, sia chiaro, attivare una procedura del genere ma sono convinto che tutti i tasselli del mosaico potranno essere messi al posto giusto".

GIORGIO LIUZZO

Provincia

Protezione civile, sala operativa unificata

Una sala operativa, con un unico numero telefonico, a disposizione dell'Unità di Protezione civile della Provincia regionale. In caso di emergenza potrà agire autonomamente, con il proprio organico ed in sinergia tra i vari settori dell'ente.

È il progetto che l'assessore provinciale al ramo, Salvo Mallia, l'assessore alla Viabilità, Giovanni Venticinque, il comandante della Polizia provinciale, Raffaele Falconieri ed i dirigenti dei settori Edilizia, Viabilità, Pianificazione territoriale, Ecologia e Protezione civile, hanno messo a punto per creare una squadra di pronto intervento. Appena allertata, la sala operativa attiverà la squadra reperibile, formata da quattro unità, sì da intervenire tempestivamente in caso di grandi emergenze, ma anche per eventi calamitosi di minore entità.

Predisposto, altresì, un regolamento sull'unità operativa che dovrà essere "ratificato" dal consiglio provinciale. ◀ (g.a.)

Interventi per la tratta ferroviaria iblea

Previsti lavori di manutenzione straordinaria che dovrebbero essere effettuati nel mese di marzo

La tratta ferroviaria iblea verrà ristrutturata. E ciò accadrà dopo circa trent'anni dall'ultimo intervento effettuato in proposito. Si tratta, in particolare, di lavori di manutenzione straordinaria della linea che dovrebbero essere effettuati nel mese di marzo. L'intervento contempla la sostituzione di materiali, come il pietrisco, e un lavoro generico di irrobustimento della linea. Grazie a questi provvedimenti, sarà possibile restituire alla tratta in questione una migliore percorribilità e di conseguenza assicurare una maggiore velocità ai treni.

La velocità è difatti destinata a diminuire nel tempo a causa dell'usura della tratta. I prossimi lavori di ristrutturazione dovrebbero quindi consentire di aumentare la velocità possibile, dagli attuali 40 chilometri l'ora a 70 o 90 chilometri orari. Ma si tratta di palliativi perché i problemi, per la ferrovia iblea, sono di altro genere. I prossimi lavori di ristrutturazione, infatti, sono destinati a diventare una certezza che punta al miglioramento della tratta. D'altro canto, resta il dubbio sul futuro dei servizi prestati agli utenti e, più in generale, su interventi che avrebbero dovuto far diventare la tratta iblea più moderna, più al passo con i tempi. Il presidente della Provincia regionale di Ragusa, Franco Antoci, ha raccolto, ad esempio, le lamentele per

l'attivazione dei servizi sostitutivi tramite bus (che quotidianamente sostituiscono alcuni collegamenti). Per tale ragione, lo stesso Antoci aveva richiesto dei chiarimenti all'azienda ferroviaria. Entro la fine del mese, l'azienda sarà chiamata a rispondere alle sollecitazioni del presidente e riferire la data in cui i servizi attualmente garantiti dai bus torneranno ad essere regolarmente coperti dai treni. C'è poi un altro problema. Quello della chiusura dello scalo merci che dal primo gennaio, a Ragusa, ha cessato di essere operativo, facendo compiere un consistente passo indietro alla ferrovia iblea.

G.L.

Vertice sul punteruolo rosso

Ragusa. Il killer delle palme è stato al centro della riunione della Commissione comunale ambiente



ALCUNE PALME INFETTATE

Il punteruolo rosso al centro della riunione di ieri mattina della Commissione consiliare ambiente al Comune di Ragusa. Un confronto che è stato aperto dal consigliere comunale Salvatore Fidone che ha chiesto alcuni chiarimenti sulle procedure finora utilizzate dall'Amministrazione comunale. Sono intervenuti i vertici dell'Ispettorato forestale che hanno spiegato il proprio punto di vista anche rispetto al folto carteggio che si è avuto con il municipio ragusano in cui si suggeriva di tagliare le palme infette piuttosto che procedere alla semplice potatura, continuando il rischio di infezione per le palme vicine.

Alla riunione dell'organismo presieduto da Filippo Angelica hanno relazionato tra gli altri anche l'assessore provinciale Enzo Cavallo, il direttore del servi-

zio fitosanitario, il dirigente del settore verde pubblico del Comune. È stata ribadita la massima attenzione sulla questione e la scelta di abbattere almeno 40 palme sul territorio ibleo per tentare di estirpare l'infezione. Una questione, quella del punteruolo rosso, che è al centro dell'attenzione non solo dell'assessorato regionale ma anche del Governo nazionale, come ha confermato di recente il ministro Paolo De Castro. Il servizio fitosanitario centrale, non appena avuto notizia degli ingenti danni provocati dall'organismo nocivo al patrimonio ornamentale della Spagna, già agli inizi del 2005, ha costituito uno specifico gruppo di lavoro tecnico, composto da esperti dei servizi fitosanitari regionali, dell'Istituto sperimentale per la zoologia agraria di Firenze nonché di diverse Uni-

versità con la finalità di definire misure di intervento idonee a consentire ai servizi fitosanitari regionali la più efficace azione di contrasto nei confronti sia dell'organismo nocivo in questione che di un altro organismo egualmente dannoso per le palme denominato *Paisandisia archon*. E in Sicilia, così come in provincia di Ragusa, è stata già attivata la ricognizione immediata delle attrezzature già a disposizione dei vari enti coinvolti nella lotta al punteruolo rosso, con la verifica della possibilità di acquisto di mezzi tecnici adeguati a far fronte ai futuri abbattimenti di palme infette anche attraverso il ricorso a strumenti straordinari, incremento del numero di uomini e mezzi dislocati sul territorio per l'attuazione di una efficace azione di contrasto.

MICHELE BARBACALLO

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

CANTIERE A TABUNA. Giuseppe Corallo, 74 anni, stava salutando gli ex colleghi. È stato schiacciato dal pesante mezzo cingolato

Travolto dall'escavatore Pensionato perde la vita

(*sm*) Un uomo di 73 anni, residente a Giarratana, è morto ieri mattina, poco dopo le 10, schiacciato, molto probabilmente, dal cingolo di un Caterpillar. La vittima è Giuseppe Corallo, nato a Ragusa ma residente nel paese montano. L'incidente è avvenuto all'interno di una cava per l'estrazione mineraria in contrada Tabuna, nei pressi del teatro Tenda e della Questura. Sul posto, oltre agli agenti della Polizia di Stato, anche i vigili del fuoco. La vittima è un ex dipendente dell'impresa, che ha sede a Rosolini e che opera anche a Pozzallo. La Polizia amministrativa sta indagando per accertare le cause dell'incidente. Catalogato come tragica fatalità e non come incidente sul lavoro visto che il pensionato non stava operando all'interno del cantiere. Dai primi rilievi sembra, infatti, che il pensionato fosse andato a trovare l'ex datore di lavoro ed i compagni. Nel corso di una manovra in retromarcia il conducente del mezzo di movimento terra non si sarebbe accorto della presenza di Corallo alle sue spalle, schiacciandolo con il cingolato, probabilmente dopo averlo investito. Il conducente dell'escavatore si è accorto che qualcosa non andava per il verso giusto solo dopo avere notato una macchia di sangue sul mezzo. A questo punto ha arrestato la marcia lanciando l'allarme. Sul posto sono arrivati l'ambulanza del 118, i vigili del fuoco e la Polizia di Stato, ma per l'uomo non c'era più nulla da fare. Il cantiere è stato sequestrato su disposizione del Pm di turno in Procura, Monica Monego, che ha disposto l'ispezione cadaverica. La salma di Corallo si trova presso l'obitorio dell'ospedale Maria Paternò Arezzo. Oggi dovrebbe essere consegnata ai familiari per il rito funebre. Il sostituto procuratore Monego, infatti, non ha disposto l'esame autoptico sul cadavere dello sfortunato pensionato. Le indagini sono condotte dalla Polizia amministrativa e - come detto - tende ad escludere l'incidente sul lavoro.

SALVO MARTORANA

LE REAZIONI

Il prefetto chiede attenzione all'ispettorato

(*sm*) In relazione ai due incidenti sul lavoro che si sono registrati nelle ultime 24 ore in provincia il prefetto Giovanni Francesco Monteleone ha ritenuto opportuno richiamare l'attenzione dell'ispettorato provinciale del Lavoro, dell'Ausl 7, dei Comuni e della Provincia regionale. Il Prefetto ha ricordato di adottare tutte le misure indispensabili per attuare una più efficace politica di sicurezza anche attraverso una forte intensificazione dei controlli previsti dalle legge con più frequenti e sistematiche ispezioni particolarmente nei settori a più alto rischio di incidenti tra i quali quelli edili ed industriali. L'iniziativa del rappresentante del Governo si inserisce in un'ottica di prevenzione e si sicurez-

za generale. Sulla vicenda hanno preso posizione anche il Circolo di Ragusa di Rifondazione comunista a firma del segretario Roberto Distefano che porge le condoglianza alla famiglia e si augura che sia l'ultimo incidente della serie e di Salvo Giglio, segretario generale della Fillea Cgil siciliana. «Nonostante le disponibilità di nuove tecnologie l'arretratezza in edilizia continua a pregiudicare la salute e la sicurezza dei lavoratori come dimostra l'ultimo morto di ieri - tuona Giglio -. Le cause sono sempre le stesse: caduta dall'alto (42%) e schiacciamento da gru, carrello elevatore, ruspa (20,85%)». Giglio ricorda che nel 2007 in Sicilia il settore costruzioni ha contato 12 vittime.

GESTIONE RIFIUTI

Pignoramenti conti dell'Ato

Ci vorrà ancora un'altra udienza, quella in programma martedì, prima che il giudice del Tribunale di Ragusa possa pronunciare la propria sentenza in merito alla vicenda del pignoramento dei conti dell'Ato ambiente su richiesta della ditta Agesp. Ieri mattina, le parti hanno avuto modo di confrontarsi nell'aula giudiziaria e, soprattutto, i legali della società d'ambito hanno presentato le proprie controdeduzioni che, ora, dovranno essere valutate in separata sede. L'Ato ha di fatto evidenziato l'impossibilità di poter svolgere appieno la propria funzione stante l'attuale situazione che impedi-

sce alla società di disporre delle quote associative e di altre risorse economiche che, di volta in volta, i dodici Comuni iblei versano nelle casse della società.

L'Agesp, dal canto proprio, si era vista riconoscere la legittimità della propria richiesta alla luce dei debiti contratti dal Comune di Modica e dal Comune di Pozzallo, quando la ditta di Castellammare del Golfo gestiva il servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti nelle due città, che ammontano a complessivi 450 mila euro. L'istanza era stata inoltrata per rivalersi nei confronti dell'Ato. Il tribunale ha disposto il pignoramento delle

somme che i comuni di Ragusa, Acate, Monterosso, Chiaramonte, Comiso, Giarratana, Santa Croce e Vittoria devono all'Ato quale loro compartecipazione. "Attendiamo di capire - afferma il presidente dell'Ato, Gianni Vindigni - come si evolverà questa intricata faccenda, dopodiché ci daremo da fare per trovare delle soluzioni perché se dovesse permanere lo status quo, l'impossibilità di poter contare su liquidità finanziaria, ingesserebbe, nei fatti, l'azione della nostra società. Abbiamo spiegato le nostre ragioni e speriamo che il giudice ne tenga conto".

G. L.

CONSORZIO UNIVERSITARIO

Il nuovo Cda elabora un calendario di incontri e confronti

Si parlerà delle convenzioni universitarie e si cercherà subito di mettere mano ad un calendario di incontri. Affinché gli studenti, i docenti, i presidi possano dire come la pensano sul futuro dell'università in provincia di Ragusa. Il super cda del Consorzio, dopo l'elezione dei vertici, lunedì scorso, intende operare di buona lena. E non è un caso che abbia già fissato la prima riunione operativa per sabato mattina alle 10. Tutti gli occhi del mondo universitario ibleo, e non solo, sono puntati sui sette componenti del cda che dovranno far fronte ad un compito parecchio difficile. La scommessa riguarda da vicino il futuro dell'università, un grande sogno per l'area iblea che, ora, sembra un po' sbiadito. Il presidente Giuseppe Drago, il vice Gianni Battaglia, gli altri componenti Innocenzo Leontini, Giovanni Mauro, Sebastiano Gurrieri, Savio La Grua e Carmelo Arezzo sono pronti a dare il proprio contributo affinché si possa uscire fuori dal guado, risolvere i mille problemi che si sono incancreniti e che hanno portato l'università ragusana ad andare avanti solo per inerzia. A distanza di qualche giorno dall'insediamento del cda, però, c'è ancora chi non condivide la scelta di puntare su un super cda politico. E' il caso del dirigente regionale di Gioventù siciliana-La Destra, Paolo Lucifora che valuta quanto accaduto a Ragusa come qualcosa che non funziona. "Sono stati presentati come i paladini - dice Lucifora - salvatori dell'università ragusana, ma sono politici e non vorremmo essere pessimisti, ma il curriculum dei politici è ge-

neralmente formato da promesse disattese e obiettivi non raggiunti. Vorremmo però sperare che il nuovo consorzio universitario formato da ex deputati e deputati in carica che hanno a cuore i rispettivi schieramenti, abbiano a cuore, anche se siamo sicuri in minima parte, anche la nostra cara università ragusana. Mi chiedo se davvero, visto il provvedimento del ministro all'Università Mussi che blocca la costituzione di nuovi poli universitari, la



LA RIUNIONE DEL CDA

«Il curriculum dei politici è formato da promesse disattese e obiettivi non raggiunti»

costituzione del nuovo polo ibleo sia la soluzione ai problemi dell'università ragusana. Magari arriveranno maggiori risorse finanziarie che, se utilizzate bene, potrebbero essere utili, ma ne risentirà senz'altro la qualità della formazione che attualmente è ottima visto la collaborazione con l'università catanese che mette a disposizione insegnanti propri e ricercatori. Quindi, a nostro parere le soluzioni sono da cercare altrove anche perché la scissione dall'Università etnea sarebbe motivo di declassamento già di per se. Istitua-

mo centri per la ricerca che collaborino con aziende locali così da poter curare la professionalità di noi studenti da un lato e per poter rilanciare il territorio dall'altro. Le risorse finanziarie possono essere reperite tramite progetti dall'Unione europea che favorisce e supporta la ricerca. Ma i problemi sono tanti, dalla mancanza della segnaletica stradale per raggiungere le facoltà alla mancanza di fondi per avviare il tirocinio in medicina. Ci auguriamo che il nuovo consorzio svolga nel migliore dei modi il suo compito".

G. L.

UNIVERSITÀ. Sono di Gioventù italiana **Gli studenti al nuovo Cda: «Ora si cambi davvero»**

(*gn*) «Cambierà qualcosa al Consorzio Universitario dopo sei mesi di assenza e disorganizzazione?» È questo l'interrogativo che si pone il responsabile regionale di Gioventù Italiana - La Destra, Paolo Lucifora. «Vorremmo però sperare che il nuovo consorzio universitario formato da ex deputati e deputati in carica che hanno a cuore i rispettivi schieramenti, abbiano a cuore, anche se siamo sicuri in minima parte, anche la nostra cara università ragusana. Mi chiedo - dice Lucifora - se davvero, visto il provvedimento del ministro all'università Musisi che blocca la costituzione di nuovi poli universitari, la costituzione del nuovo polo Ibleo sia davvero la soluzione ai problemi dell'università ragusana. Magari

arriveranno maggiori risorse finanziarie che, se utilizzate bene, potrebbero essere utili, ma ne risentirà senz'altro la qualità della formazione che attualmente è ottima visto la collaborazione con l'università catanese che mette a disposizione insegnanti propri e ricercatori; quindi le soluzioni sono da cercare altrove anche perché la scissione dall'università etnea sarebbe motivo di declassamento già di per se. Istituiamo centri per la ricerca che collaborino con aziende locali così da poter curare la professionalità di noi studenti da un lato e per poter rilanciare il territorio dall'altro. Le risorse finanziarie possono essere reperite tramite progetti dall'Unione Europea che favorisce e supporta la ricerca».

CONSORZIO. Minardo scrive al ministro Amato

Assunzioni «scandalo» Pure il Viminale in campo

(*gn*) Le assunzioni al Consorzio di Bonifica 8 di Ragusa diventano oggetto di interrogazione al Ministro dell'Interno da parte del deputato dell'Mpa, Riccardo Minardo. Già l'assessore regionale all'Agricoltura, Giovanni La Via, aveva nei giorni scorsi dichiarato la nullità dei provvedimenti, mentre il Consorzio ha inviato una corposa documentazione anche all'Autorità di Vigilanza e Controllo. Minardo nell'espone tutta la vicenda al Ministro Amato «rileva che tali deliberazioni di assunzioni sono state fatte senza tenere conto di un bando pubblico che avrebbe stabilito criteri ben precisi e soprattutto trasparenti dando la possibilità a tanta gente di partecipare. Quello che si è fatto, invece, è stato de-

liberare assunzioni clientelari di amici e parenti dei responsabili del consorzio. Ciò è causato sicuramente da infiltrazioni esterne che si sono sviluppate in imbrogli e procedure del tutto non trasparenti. Ho chiesto al ministro dell'Interno - dice Minardo - di intervenire per accertare le irregolarità, andando a fondo di questa vicenda, irrispettosa nei confronti di tante persone in cerca di un'occupazione. Si è agito - scrive ancora il deputato autonomista - senza tenere conto di leggi, norme e regole, ed è proprio strano che un ente pubblico delibera assunzioni senza un bando pubblico, cancellando per chiunque il diritto, sancito dalla Costituzione, di partecipare alle selezioni».

RAGUSA

Soddisfazione della Cna per i fondi ex Insicem

g.l.) "Il raggiungimento dell'accordo sull'utilizzo dei fondi ex Insicem per le imprese rappresenta per la Cna un motivo di grande soddisfazione, ma adesso è il momento di rendere operativo il sistema". Questo il pensiero del presidente della Cna provinciale di Ragusa, Giuseppe Cascone, che aggiunge: "L'intesa raggiunta conferma quasi per intero le linee della proposta avanzata unitariamente dal tavolo di concertazione delle parti sociali". L'accordo prevede l'utilizzo di 8 milioni di euro per la creazione di un fondo di rotazione atto a finanziare le imprese che puntano ad una propria capitalizzazione.



Giorgio Massari

VERSO LE ELEZIONI. La società civile è al lavoro a sostegno di Massari
Ma determinante sarà il voto delle diverse correnti dell'ex Margherita

Caos nel Partito democratico Non c'è intesa sul segretario

(*giad*) L'elezione degli organismi del Partito Democratico in città è alla stretta finale. Sembra che ormai assodate le «quote» negli organismi ma le caselle sono ancora da riempire. Ma quali sono gli organismi da comporre? Schematicamente ci sono mille ed ottocento elettori che dovranno scegliere la composizione del circolo territoriale del quale faranno parte 78 componenti. Ad elezione

avvenuta, lo stesso circolo, riconvocandosi probabilmente la settimana successiva, dovrà eleggere il segretario ed il presidente dell'assemblea. Il segretario

«nominerà» la segreteria che potrà avere un numero di componenti variabile tra i 9 ed i 15 soggetti, e la nomina dovrà essere nuovamente ratificata dall'assemblea. A dirlo così sembra tutto facile ma la situazione è tutt'altro che definita. Le consultazioni «bilaterali» proseguono e l'intento, dopo una stagione di centrosinistra difficile, fatta di grandi contrasti e di avvelenate lacerazioni sembra quella di ricercare soluzioni condivise. I partiti «tradizionali», Ds e Margherita, non sono facilmente identificabili. Il voto delle primarie, nella scelta dei candi-

dati, ha frammentato i «partiti», da un lato complicando il quadro di riferimento, dall'altro semplificando le «preferenze». E su questo ci sarebbero due chiavi di lettura. Iniziamo dai partiti: Ds, Margherita (con le correnti Gurrieri, La Porta e Cicirello) e società civile con il gruppo Massari. Ma veniamo al Partito Democratico: i partiti non sarebbero più così facilmente

**I Ds sembrano tagliati fuori
avendo già il leader provinciale
Puntano ad ottenere il «vice»**

identificabili dopo il voto delle Primarie. Veltroni, oltre che dei Ds avrebbe ottenuto le preferenze del gruppo Ammatuna-Di Stallo (Margherita) e della componente di Accardi; ed anche il gruppo Gurrieri avrebbe votato per l'attuale leader nazionale del Pd che è risultato prevalente anche a livello locale. E trovare un accordo con così tanti interlocutori non sembra un'impresa facile. Dal voto alle primarie, i sostenitori di Veltroni che sarebbero usciti quindi con una maggioranza evidente, avrebbero ottenuto comunque il 50 per cento di attribuzione di posizio-

ni all'interno degli organismi. Il restante 50 per cento alle altre correnti. E qui le interpretazioni potrebbero essere molteplici. Tra chi vede schematicamente ancora Ds e Margherita e chi invece vede un Partito democratico dai contorni ancora da disegnare. La componente Gurrieri un risultato lo avrebbe ottenuto e di prestigio: la nomina dello stesso Gurrieri nel consiglio di amministrazione del Consorzio universitario. E la «società civile»? La corrente di Massari e Accardi fa parte dei giochi. E la distribuzione delle cariche? In questa fase, ma le riunioni si stanno susseguendo, non sembrerebbe concreta l'ipotesi di Giorgio Massari alla guida della segreteria. E tra le aree di Ds-Veltroni e Margherita-Bindi-Letta la regola dell'alternanza potrebbe essere applicata nei vertici degli organismi. Se il segretario unitario lo sceglie la Margherita se così si può dire, il vice segretario potrebbe andare ai Ds assieme alla presidenza dell'assemblea. O viceversa. Ed il gruppo Massari? La «condivisione» della vice-segreteria? Solo ipotesi e la quadratura del cerchio è difficile. Il fine settimana segnerà probabilmente la riunione di tutti i referenti delle correnti.

GIADA DROCKER

CIRCOSCRIZIONI. Lo Presti, Chiavola e Scaduto lasciano il «gruppo» **An, scoppia «rivolta dei trentenni»**

(*blc*) Circoscrizioni scosse dal terremoto in Alleanza nazionale. In tre hanno presentato le dimissioni dal gruppo. «Il partito non dà spazio ai trentenni» dicono i dissidenti. Sono Emanuele Lo Presti (Ragusa Ibla), Mario Chiavola (Ovest) e Ivan Scaduto (Sud), da oggi indipendenti di destra. Un numero che nei prossimi giorni, sembrerebbe destinato a crescere, soprattutto nel movimento giovanile. «Crediamo che questa non sia più la nostra casa politica», esordiscono nella lunga lettera indirizzata al presidente del circolo territoriale, Enzo Pelligra. Le motivazioni della scelta toccano il partito a 360 gradi. «A livello nazionale - affermano - vediamo esaurita la funzione del partito nella rappresentanza dei valori della Destra». Ma il malcontento è più forte a livello locale. «Abbiamo chiesto ripetutamente per i giovani trentenni iscritti più spazi per crescere politicamente all'interno del partito. Vogliamo essere parte attiva, cosa che nell'ultimo congresso cittadino abbiamo ottenuto solamente con la nostra ferma imposizione, ottenendo però un solo posto nel direttivo comunale. In-

carico che è arrivato dal congresso e non su nomina del presidente del circolo. La politica di questi ultimi anni è riuscita solo ad allontanare un'intera fascia generazionale. Si è pensato solo ai propri interessi, dimenticando i problemi reali dei giovani e dei cittadini che si sentono abbandonati dalle istituzioni. I ragusani non hanno più fiducia in quella che oggi vie-

ne definita "La Casta". I tre rincarano la dose facendo pesare al partito di non aver preso posizione sulle assunzioni al Consorzio di Bonifica, che ha visto protagonisti alcuni esponenti del centrodestra. «Tale condotta - affermano - determina seri dubbi sulla serietà politica di alcuni uomini della Casa delle Libertà».

BARBARA LA COGNATA

VITTORIA. Agricoltura, interrogazione dell'on. Incardona

m. b.) Il deputato regionale e presidente provinciale di Alleanza Nazionale, on. Carmelo Incardona, ha presentato un'interrogazione parlamentare all'Assessore Regionale all'Agricoltura, Giovanni La Via, per dare sostegno alle organizzazioni degli allevatori di bestiame impegnate, in questi giorni, in un'azione rivendicativa dei diritti del comparto. Proprio martedì si è avuta la protesta a livello regionale con sit in nelle singole realtà provinciali. "Condivido la battaglia degli allevatori - afferma Incardona - e delle cooperative ragusane che rivendicano, giustamente, una serie di misure, già promesse, e necessarie per la sopravvivenza e lo sviluppo del settore. Con il mio atto ispettivo chiedo il rispetto dell'accordo del 10 luglio 2007 che riconosce agli allevatori, a partire dal primo gennaio 2008 e sino al 31 marzo, l'indennità aggiuntiva straordinaria al prezzo del latte e l'incremento netto di tre centesimi al litro del costo del latte, un'esigenza, questa, che è strettamente legata all'aumento dei costi di produzione del latte e che hanno determinato la triplicazione dei costi di gestione da parte delle aziende". Nell'interrogazione viene chiesto il pagamento degli indennizzi per l'abbattimento dei capi infetti per 20 milioni di euro previsti dall'articolo 25 della legge regionale 19/2005 e l'avvio di una campagna di vaccinazione del bestiame contro la brucellosi. "Bisogna anche pensare - conclude il parlamentare di An - ad un miglior sistema promozionale della nostra produzione di carne e lattiero - casearia per consentirgli di aggredire al meglio i mercati nazionali ed internazionali". Gli allevatori hanno presentato una fitta piattaforma rivendicativa che è stata prospettata non solo all'assessore regionale all'agricoltura, Giovanni La Via, ma anche ai vertici dell'Ausl 7 di Ragusa che hanno avuto modo di confrontarsi con i rappresentanti di categoria andando a trovare possibili ipotesi di lavoro.

Vittoria Stringono i tempi per eleggere il coordinamento e il segretario del Partito democratico

Nicosia ignora Aiello e "Alleanza" «Indifferente a queste iniziative»

Dezio (Area 22) sugli organi del Pd: «Ci siamo anche noi e siamo maggioranza»

Giuseppe La Lota
VITTORIA

Costituenti e delegati del Partito democratico di nuovo faccia a faccia, ieri pomeriggio, per raggiungere l'unità e formare il listino unico dal quale eleggere il coordinamento di 90 membri. Ancora nell'ex sede della Margherita, ma si pensa di trovare una nuova sede, che non sia via Bixio né via Garibaldi. Domenica è prevista un'altra assemblea alla sala Mandarà, per stringere i tempi e rispettare la data del 31 gennaio, entro la quale dovranno essere espressi il coordinamento e il segretario. «È urgente - spiega infatti Giuseppe Nicosia - perché il nuovo segretario avrà il compito di avviare le trattative anche con l'Arcobaleno e i Socialisti per allargare la nuova coalizione di maggioranza».

Nel frattempo, il dibattito infuria. Nella ridda di ipotesi su chi potrebbe essere il primo segretario del Pd, interviene Angelo Dezio, in nome e per conto della ex area 22. «Solo per ricordare, a chi l'avesse dimenticato, che l'Area 22 all'interno del Pd è maggioranza, ha il più alto numero di delegati costituenti e non si tira indietro». Ed è vero: lo stesso Dezio, Giovanni Formica e Nadia Fiorellini, sono costituenti.

- Sta reclamando la segreteria per qualcuno dell'area? - «No, solo una puntualizzazione - precisa Dezio -. Siccome ho letto sul suo giornale che il segretario potrebbe essere un ex Ds (c'è già il capogruppo, Fiorellini), un ex Margherita oppure lo stesso Pietro Gurrieri dell'Altra Vittoria, allora mi viene spontaneo dire:



Giuseppe Nicosia e Francesco Aiello: le loro strade restano ancora divise nonostante appartengano ormai allo stesso partito

scusate, ci siamo anche noi, ci avete dimenticato?».

Il sindaco Nicosia si dimostra super partes: «Il superamento delle aree non dovrebbe più considerare anche le vecchie aree di appartenenza. Il che significa che non ci sarebbe alcuno scandalo se due cariche appartenessero ad una ex area. L'importante - precisa - è che sia un segretario di grandi prospettive per il Partito democratico e di garanzia per la giunta amministrativa».

La nascita della nuova corrente dentro il Pd, «Azione democratica» di Francesco Aiello, lascia

completamente indifferente il sindaco Nicosia. Un giudizio? «Non ho nulla da esprimere, sono indifferente a quel tipo di iniziative. Abbiamo tante cose da fare, figuriamoci se perdo tempo con le correnti interne. Ieri la giunta ha dato una bella sforbiciata ai fitti. Ne sono stati dismessi quattro, gli altri nei prossimi giorni, per arrivare a un risparmio annuo di 100 mila euro. Abbiamo dismesso tre fitti di garage e depositi che ci costavano 1.200 euro al mese, e l'immobile di via Principe Umberto dove c'era l'Ecologia, per un costo di 700 euro al mese».

Sul cammino dell'amministrazione, c'è una pagliuzza nell'occhio che dà fastidio. Il campo di calcio di contrada Lucarella, che Titta Rocca ha tirato fuori con gli artigli e che è stato ripreso anche dai progettisti. «A giorni avrete una nota dettagliata sui fatti - anticipa l'architetto Angelo Dezio, che della costruzione fatta dalla ditta Caggia è il direttore dei lavori -, anche noi vogliamo essere sentiti dalla Procura». Sul caso è intervenuto Nicosia, piuttosto duramente: «Nel '97 abbiamo stipulato la convenzione con la ditta Caggia. Non c'è niente di

nascosto. Oneri di urbanizzazione - conferma il sindaco - spinti dal cambio della lottizzazione e la costruzione del campo di calcio, completo di tribuna e spogliatoi. Hanno cominciato i lavori tardi, dicono che i costi sono cambiati. Peggio per loro, cominciavano prima. La convenzione si rispetta, il Comune non uscirà un soldo in più. E questo lo dico a prescindere dal nome del progettista o del direttore dei lavori. Prima viene il bene del Comune, poi quello dei privati, e nulla cambia se il progettista è un mio parente o del mio stesso partito».

Modica Il primo cittadino chiama alla mobilitazione cittadini e parlamentari **Torchi torna alla carica sulla sanità** **«Gestione lontana dai reali bisogni»**

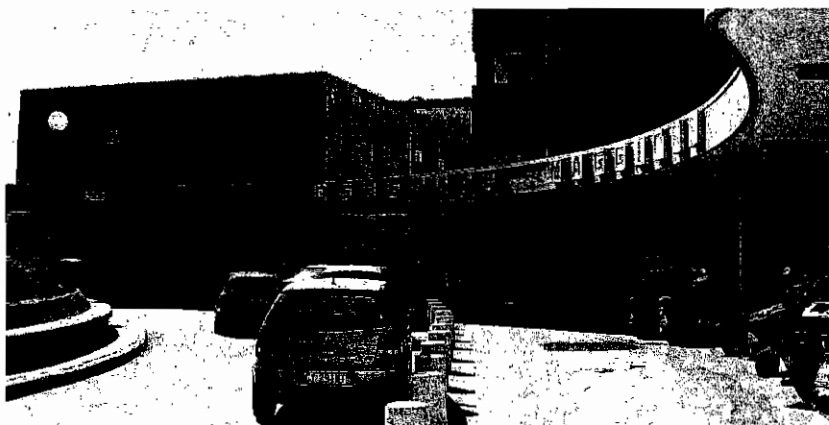
Contestati i troppi macchinari fuori uso e le lunghe liste d'attesa

Duclo Gennaro
MODICA

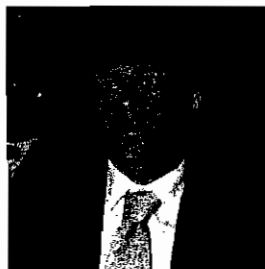
«Credo che la questione sanitaria sia il cuore dei problemi. La salute è bene prioritario rispetto a tutti gli altri, anche alla questione ambientale». Piero Torchi intende rilanciare la battaglia sui temi della sanità alla luce di episodi, recenti e meno, che hanno turbato la sensibilità dei cittadini e di quanti sono costretti a ricorrere alle cure ed alle strutture sanitarie.

«E' il momento della mobilitazione perché tutti, dai parlamentari ai semplici cittadini, esprimano indignazione e sfiducia per una gestione della sanità che oggi appare lontana dai bisogni della gente. Trovo l'attuale politica sanitaria approssimativa e priva di strategie e credo che invece dobbiamo fare come classe politica scelte condivise nell'esclusivo interesse degli utenti».

Il sindaco mette in luce quattro questioni che sono nel suo carnet già da qualche anno: la prima riguarda l'insufficienza dei posti letto; la seconda, la riduzione delle guardie mediche o addirittura la loro soppressione. «Mi è sembrato assurdo l'ultimo provvedimento della direzione dell'Ausl 7 di ridurre ad uno il medico presente nei giorni festivi nelle guardie mediche. Proprio i giorni festivi sono quelli durante i quali statisticamente c'è più necessità di presenza e prestazioni; con quest'ultimo provvedimento aziendale si potrebbe verificare il caso di un medico chiamato a chilo-



La gestione della sanità del comprensorio modicano è di nuovo messa sotto accusa



Il sindaco Piero Torchi rilancia il tema sanità



Nino Minardo chiederà delucidazioni a Fulvio Manno

metri di distanza e di altri utenti che nel frattempo sono costretti ad attendere dietro la porta della guardia medica».

Per Torchi c'è subito da affrontare l'erogazione dell'assistenza integrata agli anziani, che ha subito notevoli tagli, gettando nel panico famiglie e fruitori del servizio. «C'è poi - continua il sindaco - il problema non ancora debitamente

risolto delle lunghe code per analisi specialistiche e prestazioni varie. Ci sono tempi di attesa lunghissimi e chi ha bisogno non può attendere prenotazioni di mesi. Neanche i medici sono messi nella condizione di poter lavorare serenamente ed al meglio. Molti macchinari sono fuori uso ed ascoltiamo puntualmente sfoghi di medici ed infermieri

spesso privi di materiali e del necessario supporto logistico. E questo è il caso anche del pronto soccorso».

Sul taglio al personale medico delle guardie mediche nei giorni festivi, Torchi ha incassato il sostegno del coordinamento cittadino di Forza Italia, che non condivide il provvedimento dell'Ausl 7 e chiede il ripristino del servizio.

Forza Italia, attraverso il commissario Nino Minardo, fa riferimento non solo alle guardie mediche di Modica Alta e Frigintini, ma anche a tutte quelle della provincia, capoluogo compreso, che a partire da questo fine settimana sono interessate al problema.

Il coordinatore di Forza Italia Nino Minardo chiederà chiarimenti a Fulvio Manno ed inrende rappresentare tutti i disagi, se non pericoli, del caso. *

COMISO

Centrodestra alla ricerca della quadratura del cerchio

COMISO. Centrodestra alla ricerca di una difficile quadratura del cerchio in vista delle prossime elezioni amministrative. Il movimento politico-culturale che si riconosce nell'associazione "La Torre" dell'ex sindaco Pasquale Puglisi correrà con un proprio candidato a sindaco e una propria lista per il Consiglio comunale. La decisione è stata ufficializzata dallo stesso Pasquale Puglisi in una nota diffusa ieri mattina. "L'esito delle due ultime riunioni, la seconda delle quali fallita - argomenta Puglisi -, che avrebbero dovuto sancire la nascita di un ampio schieramento politico da contrapporre a quello della sinistra di potere nell'elezioni comunali di Comiso della prossima primavera, ha messo, anco-

ra una volta in evidenza, se c'è ne fosse stato ancora bisogno, che i partiti dell'ex Casa delle Libertà, come lo stesso senatore Mauro ha voluto chiamarla, lungi dall'adoperarsi a costruire un'alternativa credibile all'amministrazione di sinistra, dilapidatrice di ingenti risorse del nostro Comune e avara di investimenti per il futuro, sono impegnati a curare i propri interessi di parte, ignorando le istanze delle comunità locali. Traspare il loro fine ultimo: salvaguardare il collegio elettorale, impedire la crescita degli alleati-nemici". "Noi de La Torre - conclude Puglisi - siamo impegnati a costruire una seria alternativa al governo di questa sinistra comisana".

A. L.



L'ex sindaco, Pasquale Puglisi

VERSO LE ELEZIONI. Il vertice tra i partiti è slittato per due volte. Adesso sono previsti incontri nel fine settimana nel tentativo di trovare intese

Comiso, centrodestra diviso «Veti» sulle candidature

COMISO. (*fc*) Slitta per due volte il vertice del centrodestra a Comiso. Lunedì e martedì, i partiti della Casa delle Libertà hanno dato forfait. Lunedì erano assenti i rappresentanti dell'Udc, impegnati a Palermo per la visita di Casini; martedì sera altre assenze hanno portato al rinvio. Appuntamento per lunedì prossimo: intanto nel week-end, si terranno incontri incrociati, anche con i parlamentari, che dovrebbero permettere di sciogliere qualche nodo.

Intanto, continua la girandola di nomi e, in alcuni casi, anche qualche veto, sulle proposte di candidatura. Ma la cerchia dei nomi si è allargata. Forza Italia potrebbe gettare nella mischia Raffaele Elia, mentre un esponente provinciale dovrebbe assumere un ruolo amministrativo.

Spicca la posizione dell'

Mpa, che partecipa agli incontri di Comiso, ma chiede di trovare un accordo complessivo su base provinciale, almeno per i tre comuni dove si vota in primavera. "Noi partecipiamo agli incontri - spiega Antonello Digiacommo - ma non abbiamo dato il nostro assenso all'alleanza. Siamo pronti, lo diciamo da tempo, a correre con un nostro candidato".

Ed è pronto a tirarsi fuori dalla coalizione anche l'ex sindaco Pasquale Puglisi, leader dell'associazione Marenostrum: "L'esito delle due ultime riunioni, la seconda delle quali fallita, che avrebbero dovuto sancire la nascita di un ampio schieramento da contrapporre alla sinistra, ha messo in evidenza, se ce ne fosse stato ancora bisogno, che i partiti dell'ex Casa delle Libertà, lungi dall'adoperarsi a costruire un'alternativa credibile all'

amministrazione di sinistra (dilapidatrice per fini clientelari di ingenti risorse del comune e avara di investimenti per il futuro), sono impegnati a curare i propri interessi di parte, ignorando le istanze delle comunità locali. Traspare il loro fine ultimo: salvaguardare il collegio elettorale, impedire la crescita degli alleati-nemici, conquistare una poltrona di assessore o nel consiglio di amministrazione di questo o quel ente. Questo triste scenario, non ci appartiene. Noi siamo impegnati a costruire una seria alternativa al governo della sinistra comisana, ad organizzare la bonifica dell'ente disastroso dalla pessima amministrazione e dai debiti. Presenteremo la nostra lista ed il nostro candidato sindaco senza preclusione per chiunque voglia costruire un futuro migliore per Comiso".

FRANCESCA CABIBBO

Comiso L'ex sindaco e il gruppo «La Torre» scompaginano i giochi dell'Unione e della CdL Puglisi lascia il centrodestra e corre da solo

Antonio Brancato
COMISO

Pasquale Puglisi dà l'addio al centrodestra. Il gruppo «La Torre» che fa capo all'ex primo cittadino correrà da solo alle amministrative di primavera, presentando un proprio candidato sindaco. La decisione è maturata martedì sera. La coalizione si doveva riunire per esaminare il programma, ma l'incontro è stato rinviato a causa dell'indisponibilità di alcuni parlamentari. Si trattava del secondo rinvio nel giro di appena 24 ore. Il vertice era saltato infatti già lunedì sera perché l'Udc era impegnato a Palermo.

Puglisi esprime un giudizio durissimo sui partiti dell'ex Casa delle libertà: «Anziché adope-

rarsi per costruire un'alternativa credibile, sono impegnati a curare i propri interessi, ignorando le istanze della comunità. Il loro scopo è salvaguardare il collegio elettorale, impedire la crescita degli alleati-nemici, conquistare una poltrona di assessore o nel consiglio di amministrazione di questo o quell'ente». L'ex sindaco, ovviamente, stronca anche l'operato dell'attuale giunta. «Quella di Comiso è una sinistra di potere - accusa senza mezzi termini -, dilapidatrice per fini clientelari di ingenti risorse ed avara di investimenti. Occorre da subito organizzare la bonifica del Comune, disastro da un decennio di pessima amministrazione e debiti».

Il gruppo che si raccoglie intorno alla rivista «La Torre» non



L'ex sindaco Pasquale Puglisi sceglie il ruolo di terzo incomodo

appoggerà dunque il candidato del centrodestra, ma farà da terzo incomodo nella battaglia politica di primavera tra il candidato dell'Unione Luigi Bellssai e del centrodestra, con molta probabilità Giuseppe Alfano. Difficile prevedere quale sarà la risposta dell'elettorato. Puglisi, che ha rotto dieci anni fa con Alleanza nazionale, che non l'aveva voluto ripresentare, pescherà soprattutto nell'area di centrodestra. «Ci rivolgiamo - conclude l'ex sindaco - a tutti i comisani di buona volontà e ai promotori delle altre liste civiche, al di là delle loro simpatie politiche. L'obiettivo - annuncia Puglisi - è quello di rinnovare dalle radici la vita amministrativa del nostro Comune, attraverso un confronto politico disinteressato».

AMBIENTE. Discarica subcomprensoriale

Comiso, debiti con la Icom Scontro fra Comune e Ato

COMISO. (*fc*) Il comune di Comiso potrebbe correre il rischio, da qui a qualche mese, di non poter utilizzare la discarica sub comprensoriale. Lo afferma il consigliere comunale Salvo Giraldo che ha raccolto alcune delle voci circolate in questi giorni. "Il presidente dell'Ato di Ragusa - ha detto Giraldo - ha denunciato il rischio che la nostra città non possa conferire nella discarica di Vittoria a causa del forte debito vantato dalla Icom, che gestisce la discarica, che pare sia di oltre un milione di euro. Vorrei sapere cosa c'è di vero in tutto questo qual è la situazione reale oggi e qual è il debito reale. Inoltre, chiediamo qual è la posizione dell'amministrazione sulla proposta di costruire dei termovalorizzatori nella nostra provincia". "Il comune di Comiso ha un debito con Vittoria, non con la Icom - risponde l'assessore Lui-

gi Belluardo - che stiamo pagando con un piano di rientro stipulato dai due comune". E' assurdo attaccare il comune di Comiso, noi siamo l'unico comune ad aver raggiunto 1500 tonnellate di raccolta differenziata, la cifra più alta in assoluto. Questo ci consente di risparmiare sui costi della discarica e di allungarne la vita. Speriamo che anche gli altri comuni facciano altrettanto". E sui termo-valorizzatori: "Giraldo sa cosa sono i termovalorizzatori? Sa che per utilizzarli bisogna differenziare i rifiuti? Sa che servono degli studi prima di realizzarli? Ed è disposto a farlo costruire vicino casa sua? Per quanto mi riguarda, credo che, visto che in Sicilia ne sono già previsti quattro, sarebbe bene che la regione realizzasse almeno quelli. La provincia di Ragusa è troppo piccola per averne uno".

POLITICA. Il fondatore di Sviluppo e Solidarietà non scioglie il movimento Ispica, Udc: il «dietrofront» di Santoro

ISPICA. ("sp") Il nuovo direttivo UDC di Ispica si è riunito per la prima volta dopo il congresso provinciale della scorsa settimana. Con un comunicato viene data notizia della nomina del segretario amministrativo nella persona di Carmelo Fronte e del vicesegretario sezionale Paolo Monaca, per completare l'organico. Il nuovo organigramma è stato presentato anche agli amministratori comunali. Tra le pieghe del comunicato si nasconde qualche contrasto. In sede congressuale, pubblicamente, la componente "Sviluppo e Solidarietà" per Ispica aveva preso l'impegno solenne di aderire all'UDC in sede di riunione del consiglio, col relativo assorbimento al gruppo UDC dei due consiglieri comunali. In sede di riunione del consiglio, Mario Santoro, da sempre leader e fondatore del movimento "Sviluppo e Solidarietà", non se l'è sentita di procedere allo scioglimento. "Il mio movimento - ha dichiarato Santoro - ha fatto la storia amministrativa di Ispica degli ultimi quindici anni. Non me la sono sentita di scioglierlo, ma ho in programma di dare alle stampe nei prossimi mesi la storia del movimento, dimostrando il ruolo politico importante del mio movimento nelle vicende politiche delle ultime tre legislature. Non vale la pena farsi assorbire da un partito come l'UDC che ad Ispica è stato sempre travagliato da lotte intesti-

ne". Mario Santoro intende dimostrare che la stragrande maggioranza degli attuali dirigenti di centrodestra "sono passati attraverso Sviluppo e Solidarietà per Ispica". Naturalmente l'operazione prevedeva per il gruppo Santoro alcune contropartite come la nomina di un uomo di fiducia a vice segretario. Visto dunque il ripen-

samento di Mario Santoro, il nuovo direttivo si è affrettato a riunirsi e ad occupare i posti in direttivo che sarebbero stati del gruppo Santoro. L'UDC si è affrettata a presentare il suo gruppo dirigente, onde evitare ripensamenti, anche al sindaco, Pietro Rustico.

SALVATORE PUGLISI

Acate, è già tempo di campagna elettorale La polemica corre su manifesti e volantini

ACATE. ("dabo") La campagna elettorale "corre" sui manifesti e nei volantini. Rinnovamento di Sicilia, Mpa, Pri, Acate 2000 e Rinnovamento acatese hanno diffuso un manifesto politico in cui si chiede una rigenerazione della classe politica. "Il consiglio comunale - si legge nel documento è avvertito dalla gente come un obsoleto e lontano luogo d'incontri, dove il pubblico (sempre assente), può assistere al balletto delle mutazioni dei partiti e delle passerelle e ai dibattiti salottieri e inconcludenti. La giunta comunale è considerata come una congregazione di parenti e/o amici impegnati in una partitina a carte, dove non necessitano capacità, spirito di servizio e volontà di lavoro (anzi di alcuni non si conoscono né i nomi né le facce)". L'accusa dei firmatari del documento è chiara: "la politica e la vita amministrativa acatesi si sono concentrati nelle mani di pochi eletti... tale emergenza richiede scelte chiare e coraggiose per avviare cambiamenti seri e procedere ad un forte ricambio della classe politica". Nel documento non si dice a chiare lettere, ma è altrettanto palese che il gruppo non è tra quelli che "benedicono" la ricandidatura dell'uscente sindaco Caruso. Ma una presa di posizione, interna ad Acate 2000, c'è: Paolo Ventura prende le distanze, così come fa anche il consigliere Pippo Monello. Anche Maria Grazia Miceli, che anche lei ha aderito all'Mpa, sta dalla parte del sindaco. La Miceli è assessore alla cultura della giunta Caruso.

DA.Bo.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

REGIONE. Via libera in Commissione ma i tempi si allungano. Alla Sanità andranno sette miliardi

La manovra va, tra inciuci e intoppi

GIOVANNI CIANCIMINO

PALERMO. La commissione Bilancio ha esitato la manovra finanziaria, ma i tempi si allungano. Oggi in Aula si svolgerà la discussione generale, quindi si sospenderà per la presentazione degli emendamenti (scadenza lunedì) e martedì si passerà all'esame dei singoli articoli. I tempi dipenderanno dalla tenuta della maggioranza, dal comportamento delle opposizioni e dalla presenza politica del governo. Nonché dal numero degli emendamenti di cui si potrebbe fare a meno se si avesse coscienza che la manovra è snella e che quanto proposto con modifiche oggi potrebbe essere oggetto di appositi ddl domani. Ma in commissione l'inciucio c'è stato e forse così sarà in Aula: sono stati accolti emendamenti di maggioranza e di opposizione. Ovviamente, ciascuno reclamizza la propria mercanzia. Resta il fatto che per la copertura finanziaria si sarebbe proceduto a manovre audaci con la scoperta di un certo tesoretto: consiste nel passaggio a favore di nuove spese di fondi assegnati per legge e non impegnate. Il che

avrebbe meritato per altro approfondimento, con adeguato monitoraggio e relative ulteriori variazioni. Ma ci sarà materia per il Commissario dello Stato.

Stando a tempi stretti, si andrà all'esercizio provvisorio? Nel corso di una conferenza stampa, gli esponenti del Pd (Cracolici, Barbagallo e Ortisi), si sono assunte prerogative che non hanno: «Se la manovra non dovesse essere approvata entro la settimana, presenteremo noi l'esercizio provvisorio». Ma il governatore Cuffaro, ancora una volta ribadisce «un secco no perché l'Ars è in condizioni di approvare la manovra rigorosa e il bilancio, che il governo ha presentato in tempi opportuni». E, per quanto riguarda l'attività legislativa, aggiunge che «il governo ha già predisposto sui fondi globali le risorse che consentiranno, dopo l'approvazione del bilancio, di varare in un unico ddl tutte le norme utili per lo sviluppo della Sicilia».

La manovra di bilancio che andrà in Aula è di 24 miliardi di euro, la Finanziaria di un miliardo, più 700 milioni di mutuo. Della spesa complessiva, alla Sanità andrà la fetta più consistente: sette miliardi.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Liberalizzazioni. Round Lanzillotta-Chiamparino: convergenza sul testo all'esame di Palazzo Madama

Servizi locali, intesa Governo-Comuni

Giorgio Santilli
ROMA

Riparte il disegno di legge Lanzillotta sulla liberalizzazione dei servizi pubblici locali, fermo al Senato dopo il mancato inserimento della riforma nella Finanziaria. Ieri un doppio passo avanti: la commissione Affari costituzionali di Palazzo Madama ha cominciato a esaminare il testo presentato dal Governo, evidenziando una larga convergenza sull'impostazione di base e un numero limitato di aree critiche su cui presentare emendamenti; il ministro per gli Affari regionali ha raggiunto, inoltre, un'intesa con il sindaco di Torino, Sergio Chiamparino, responsabile per i servizi pubblici locali dell'Anci, sull'interpretazione di alcune disposizioni che ancora rendevano diffidente l'associazione dei comuni sul

nuovo testo.

È il comunicato dell'Anci a dare il senso dell'incontro che Chiamparino ha voluto anche per scrollare di dosso ai Comuni l'immagine di una resistenza oltranzista e strumentale contro la riforma.

«I chiarimenti sui dubbi interpretativi delle norme contenute nel testo di riforma dei servizi pubblici locali - afferma l'Anci - fanno fare un passo avanti al dibattito su una materia complessa e di grande importanza non solo per le amministrazioni

ACCELERAZIONE AL SENATO

La commissione Affari costituzionali ha avviato l'iter: la prossima settimana gli emendamenti. Proposta di mediazione di Bianco

comunalì, ma anche e soprattutto per la qualità dei servizi da rendere ai cittadini». Nel merito, il comunicato parla di «rassicurazioni circa la possibilità delle società miste già costituite di partecipare alle gare ad evidenza pubblica e di non subire così le limitazioni indicate dal comma 4 del provvedimento».

Si tratta della norma che vieta in modo assoluto alle società affidatarie di un servizio assunto senza gara di partecipare a qualunque competizione per acquisire nuovi servizi. L'Anci parla ora di «proroga tecnica» che consentirebbe alle società, nel periodo che precede la fine della gestione affidata senza gara, di partecipare comunque alla nuova gara.

Linda Lanzillotta smorza sulla portata delle novità. «Il chiarimento intervenuto va nel senso

di un'interpretazione delle norme già presentate - dice il ministro per gli Affari regionali - e conferma che molti dei timori enunciati dai Comuni non erano fondati. Ho rassicurato Chiamparino che non c'è nessuna forma di discriminazione delle società pubbliche».

Lanzillotta non vuole entrare nel dettaglio delle singole norme e si sofferma piuttosto sul quadro delle regole per le società quotate. «Ho spiegato - dice il ministro - che queste società devono guardare al futuro con gli occhi del futuro più che con quelli del passato. Queste società non possono pensare che la loro crescita di valore futura arriverà dalla capitalizzazione delle concessioni in monopolio, ma viceversa proprio dalle condizioni della competizione e dell'apertura dei mercati che portano maggiori prospettive di crescita e di redditività».

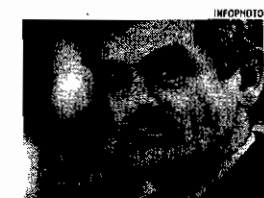
Lanzillotta frena quindi sulla presentazione di emendamenti che vadano a modificare ancora pesantemente il testo che - dice - «era già frutto di un compromesso». Spetterà al presidente della commissione Affari costituzionali, Enzo Bianco, che è stato presidente dell'Anci ai tempi in cui era sindaco di Catania, trovare un punto di equilibrio con la presentazione di un apposito emendamento che chiarisca le ultime questioni irrisolte.

Lanzillotta ha ribadito ieri in commissione la necessità di fare in fretta. «La ragione per cui avevamo chiesto l'inserimento nella Finanziaria - dice il ministro per gli Affari regionali - è che questo provvedimento è parte del capitolo di misure per il contrasto dell'inflazione e la difesa del potere di acquisto dei lavoratori, considerando che le tariffe per i servizi pubblici costituiscono una componente molto importante delle spese delle famiglie».

ALLINEATI



Linda Lanzillotta. Nessuna penalizzazione per i pubblici



Sergio Chiamparino. Passo avanti, difese le spa miste

Contratti. Siglata l'intesa sul 2002/05

Segretari «allineati» ai dirigenti locali

■ I segretari degli enti locali chiudono l'arretrato contrattuale più ampio del pubblico impiego. È stato firmato nei giorni scorsi all'Aran il contratto per i bienni economici 2002/2003 e 2004/2005, che utilizzando gli stanziamenti previsti in Finanziaria si tradurrà in un beneficio, a regime, di 6.200 euro annui lordi, all'incirca 480 euro al mese.

Accanto alla cifra, che recupera l'inflazione accumulata negli anni, il documento prevede l'inglobamento nello stipendio tabellare delle indennità oggi corrisposte a vario titolo. Una semplificazione che favorisce nei fatti i segretari più giovani e che introduce l'allineamento alla dirigenza, da anni richiesto dalla categoria (limitato all'80% per i segretari di fascia C, che operano negli enti più piccoli). Su questi aspetti si giocherà il secondo

tempo della partita, che si apre nei prossimi giorni.

Visti i tempi lunghi del rinnovo, infatti, mentre si chiudevano i bienni economici più lontani è stata avviata la trattativa per il 2006/2007, che coinvolge anche la parte normativa. Il progetto, condiviso da sindacati e Funzione pubblica, è quello di chiudere anche questa tappa entro marzo, traducendo nella direttiva i contenuti del protocollo e dando un nuovo assetto al ruolo professionale. «Finalmente si è tracciato con chiarezza il percorso e si sono date risposte attese da anni», sottolinea Liborio Iudicello, segretario dell'Unione nazionale dei segretari. «Certo, bisognava arrivarci prima, ma ora l'indirizzo è chiaro e siamo fiduciosi che si arrivi in fretta a chiudere anche il 2006/2007».

G.Tr.

L'Oipa annuncia: in dirittura il reclamo alla Commissione

P.a., Italia a rischio sui pagamenti-lumaca

DI SILVANA SATURNO

Ritardi nei pagamenti della pubblica amministrazione pronti a finire sul "banco degli imputati" dell'Ue: è infatti in dirittura d'arrivo il ricorso messo in cantiere da Oipa, Osservatorio imprese e pubblica amministrazione, per denunciare centinaia di casi di ritardo che affissiano i fornitori italiani e che potrebbero dar luogo alla procedura d'infrazione per violazione della direttiva 2000/35/Ce.

Alcuni mesi fa, come riportato su *ItaliaOggi Sette* del 21 novembre 2007 (si veda la copertina a fianco), il commissario per le imprese e l'industria Ue Günter Verheugen, su interrogazione dell'europarlamentare Alfredo Antonozzi (Fi), ha dato disponibilità ad avviare la procedura comunitaria a condizione che vengano quantificati i disagi con dati e casi documentati.

«Abbiamo ormai centinaia di segnalazioni e di adesioni per il ricorso», hanno affermato ieri il presidente dell'Oipa, Antonio Persici, e la vice presidente, Milène Sicca, «e continueremo a raccoglierne anche in seguito». L'organizzazione intende «costringere il governo italiano

e la pubblica amministrazione a mettere finalmente in campo provvedimenti che possano risolvere l'emergenza, anche attraverso la costituzione di un tavolo tecnico che identifichi le strategie per ridurre progressivamente i ritardi».

«L'obiettivo di Oipa è quello di presenta-

re il ricorso nelle prime settimane di febbraio», spiega Persici a *ItaliaOggi*, «stiamo raccogliendo e verificando gli ultimi elementi e documenti. Il fenomeno deve essere arginato perché continua a mettere in pericolo posti di lavoro e rappresenta una turbativa del libero mercato e della concorrenza».

I numeri parlano da soli: secondo i dati raccolti dall'Ufficio studi di Confartigianato nell'aprile 2007, i tempi medi di pagamento delle imprese private italiane sono di 138 giorni, 70 in più rispetto alla media europea. Gli incassi lumaca costano agli imprenditori dello Stivale 1,2 miliardi di euro all'anno di maggiori oneri finanziari rispetto alla media delle imprese europee.



Società miste ammesse agli appalti

Le società miste già costituite potranno partecipare alle gare a evidenza pubblica. Mentre è in vista una proroga per gli affidamenti diretti. I chiarimenti sui dubbi interpretativi delle norme contenute nel testo della riforma dei servizi pubblici locali attualmente all'esame della commissione affari costituzionali del senato sono arrivati ieri nel corso di un incontro tra l'Anci e il ministro per gli affari regionali, Linda Lanzillotta. Secondo l'associazione dei comuni, che ha espresso soddisfazione per l'incontro, l'interpretazione data dal ministro «consentirebbe di tutelare sia gli investimenti effettuati dalle società partecipate dagli enti locali in questi anni, caratterizzati da un quadro di regole disomogeneo e incerto, sia il principio

della libera concorrenza nel mercato che è alla base del provvedimento». In attesa dell'approvazione definitiva del testo l'Anci ha annunciato la costituzione di un gruppo di esperti che supporti i comuni nell'attuazione dei principi espressi nella riforma di riordino del settore e che sostenga le amministrazioni nelle scelte amministrative più idonee per ogni singolo ente. L'obiettivo dell'Anci, si legge in una nota, è «organizzare il sistema delle partecipazioni e dei servizi pubblici in modo efficiente ed in linea con i principi di concorrenza, par condicio, autonomia ed economicità». In questo modo i comuni potranno scegliere tra un ventaglio di modelli organizzativi, quello più aderente alle proprie esigenze.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Decisione lampo della Corte: respinte le tesi dei piccoli partiti, sui quesiti elettorali si può votare

Referendum, la Consulta dice sì

E ora, con il caso Mastella, elezioni anticipate più vicine

DI ALESSANDRA RICCIARDI

Era evidentemente destino che il binomio Mastella-referendum elettorale sarebbe stato deciso per le sorti del governo di Romano Prodi e per le aspirazioni del Partito democratico di Walter Veltroni. E ieri tutto pare essere compiuto: nella stessa giornata in cui il caso giudiziario che ha coinvolto il ministro della giustizia, nonché leader dell'Udeur, Clemente Mastella, la Corte costituzionale ha ammesso i tre quesiti referendari proposti dal comitato Segni-Guzzetta. Il che, almeno in linea astratta, vuol dire che i cittadini saranno chiamati alle urne per abrogare l'attuale legge elettorale. Già circolava una data: potendo scegliere tra il 15 aprile e il 15 giugno, il governo propenderebbe per l'ultimo giorno possibile. Se il responso delle urne dovesse essere favorevole, si avrebbe un sistema elettorale sfacciatamente maggioritario, alcuni, come il deputato socialista Angelo Piazza, sostengono «mostruosamente maggioritario». Perché a un partito basterebbe avere anche una maggioranza minima, «con un favore per esempio del 20%, per aggiudicarsi il 51% dei seggi», spiegano i socialisti.

La decisione della Corte ha sorpreso per la sua velocità, ma non certo per i contenuti.



Franco Bile

Che infatti i giudici guidati da Franco Bile potessero ammettere i quesiti era ormai nell'aria da tempo, tanto che Veltroni aveva messo il turbo alle trattative con Fi, Prc e Sd per arrivare a una nuova legge elettorale che eventasse le urne referendarie.

Ma a questo punto, visti gli sviluppi del caso Mastella, la corsa potrebbe essere stata inutile. Ieri, per la prima volta, sia a Prodi che a Veltroni è palese come realistica l'ipotesi che si vada ad elezioni

anticipate. Per la prima volta, se ne è parlato nelle riunioni che si sono susseguite.

Al di là delle dichiarazioni ufficiali di solidarietà espresse a Mastella quasi all'unanimità dallo scacchiere politico, da Forza Italia così come da Rifondazione comunista, l'aria nelle stanze dei partiti di opposizione era cambiata: altro che accordo con il Pd sulla legge elettorale, meglio andare al voto anticipato.

A indicare la strada sarebbe stato il leader di Alleanza

nazionale, Gianfranco Fini, che, mentre gli altri si dibattevano nello scontro tra politica e magistratura, ha evidenziato come il binomio Mastella-Corte toglie a Prodi ogni maggioranza parlamentare (anche ai piccoli partiti conviene il voto) e, a Veltroni, ogni forza per trattare su una nuova legge elettorale. Un'occasione straordinaria, insomma, per andare subito alle elezioni con l'attuale sistema.

E nel pomeriggio gli umori sono cambiati anche in casa di Forza Italia.

L'intreccio Mastella-Corte ha avuto anche un altro risvolto. Tra i tanti che hanno presentato alla Consulta memorie difensive sul referendum, c'era infatti anche il partito dell'Udeur. Una memoria che sosteneva, al pari di quella di Sdi, Pdc e Sd, l'innammissibilità dei quesiti, in opposizione alle tesi del comitato promotore guidato da Mario Segni e Giovanni Guzzetta.

A scrivere la memoria, assieme al giurista Carlo Felice Besostri, Andrea Abbamonte, avvocato e assessore regionale in Campania in quota Udeur. Finito proprio ieri, mentre era atteso a Roma per presenziare in Consulta, agli arresti domiciliari nell'ambito della stessa inchiesta di Santa Maria Capua Vetere che ha coinvolto, tra gli altri, Sandra Leonardo Mastella. E così, davanti ai 14 magistrati costituzionali, sono stati ascoltati gli avvocati del comitato promotore così come quelli dei partiti contrari al referendum. Mancava Abbamonte. La sua assenza era stata notata dal professor Besostri che, però, l'aveva messa in correlazione con la necessità per il legale del partito del Campanile di seguire da vicino gli sviluppi del ciclo giudiziario in cui è coinvolta Sandra Leonardo Mastella.

Abbamonte invece era agli arresti domiciliari.

Via ai referendum elettorali

Palazzo Chigi: il Parlamento acceleri - Bertinotti: le Camere decidano comunque

Luca Ostellino
ROMA

Dopo meno di cinque ore di camera di consiglio, ieri pomeriggio la Corte costituzionale ha dichiarato ammissibili i tre quesiti referendari sulla legge elettorale. Una decisione attesa, anche se raggiunta con due voti contrari, che non ha sorpreso nessuno, se non per la rapidità con cui i giudici hanno dato il definitivo via libera alla consultazione popolare fortemente voluta da Mario Segni e Giovanni Guzzetta.

Tra l'entusiasmo dei promotori del referendum e la delusione dei partiti "minori" dei due schieramenti, il commento che forse sintetizza meglio il senso del pronunciamento della Consulta è stato quello di Franco Bassanini. «Adesso la pistola è veramente sul tavolo ed è auspicabile che il Parlamento non si faccia sparare e anzi faccia in fretta la sua parte», ha detto l'ex ministro, convinto che i quesiti costituiscano uno stimolo per le forze politiche perché accelerino la riforma elettorale, ma non una soluzione adeguata ai problemi di governabilità. Una posizione con-

divisa in parte da Palazzo Chigi, che ieri, dopo la decisione della Corte ha espresso la convinzione «che il lavoro politico e parlamentare nelle prossime settimane sarà ancora più intenso, con l'obiettivo di cancellare la pessima legge elettorale in vigore». Se così non fosse, si avverte però, lasciando aperta la porta ai quesiti e rafforzando la pressione sui partiti, «saranno gli elettori ad avere la parola con il referendum, come è giusto che sia».

Per quanto scontata, la decisione della Consulta mette ora le forze politiche di fronte alla necessità di arrivare al più presto a un'intesa su una nuova legge in grado di evitare la consultazione. A maggior ragione per la velocità con cui il verdetto è arrivato ieri, sorprendendo molto positivamente i referendari. «Una velocità impressionante», ha detto Segni, che per esperienza personale si aspettava che passassero almeno un paio di giorni prima di avere la delibera. «Evidentemente - ha sottolineato Guzzetta - ci si è resi conto che era una decisione inolto importante e che fare passare troppo tempo sarebbe stato ancora

I RISULTATI NEL 2005

Inchiesta sui «ritardi» Rai-Mediaset

La procura di Roma ha aperto un fascicolo sui ritardi nella diffusione dei dati da parte della Rai, il 4 aprile 2005, in occasione delle elezioni amministrative. L'iniziativa è conseguenza di un esposto dei parlamentari Ferrante e Montino (Pd) e Lion (Verdi). Il reato ipotizzato dal procuratore Giovanni Ferrara è interruzione di pubblico servizio. Il fascicolo sarà integrato dalla tranché dell'inchiesta milanese sul cosiddetto patto Rai-Mediaset per ritardare la diffusione del risultato favorevole al centro-sinistra. Lo stralcio riguarda le posizioni, tra l'altro, dell'ex direttore generale Rai Flavio Cattaneo e l'ex responsabile marketing Debora Bergamini.

più logorante per il Paese». Anche Enzo Bianco, relatore sulla riforma del sistema di voto in Senato, si è detto sorpreso dalla rapidità della Corte. «Credo che abbia voluto dare un segnale forte di efficienza e autonomia», ha spiegato. In particolare, come ha voluto ricordare Guzzetta, togliendosi qualche sassolino dalle scarpe, di fronte alle «pressioni» venute dalle forze politiche e alle parole «sconcertanti» del presidente della Camera Fausto Bertinotti, che in più di un'occasione «si è permesso di dire che il referendum è nocivo per la democrazia». Ieri Bertinotti ha sostenuto che per il Parlamento «non cambia assolutamente nulla», deve «determinare con le sue forze e in piena autonomia lo sblocco della crisi del sistema italiano», e si è attirato nuove critiche sostenendo che la decisione della Consulta era «prevedibile», anche se «non intendo dire ora le motivazioni per cui mi sembrava tale». Il referendum si terrà tra il prossimo 15 aprile e il 15 giugno. Spetterà al Governo fissare la data, che a seconda del fine settimana prescelto, potrebbe favorire o meno l'astensione.

Mastella indagato: mi dimetto E va all'attacco dei giudici

La moglie agli arresti domiciliari. Il ministro: lascio per amore

Il titolare della Giustizia dà l'annuncio alla Camera e critica i magistrati: contro di me scorribande corsare

ROMA — Clemente Mastella sapeva da almeno 24 ore che la bufera di Santa Maria Capua Vetere stava per abbattersi sulla moglie, sull'Udeur e su se stesso. E così, già martedì, ha rinviato gli appuntamenti fissati (Formigoni, gli avvocati, le agenti della penitenziaria) per dedicarsi alla stesura del discorso più difficile della sua carriera: quello con cui avrebbe attaccato alla Camera le «frange estremiste della magistratura»; sfidato il procuratore Mariano Maffei, che sembra avesse chiesto di spedire in carcere la moglie (il Gip ha optato per i domiciliari); difeso il suo onore: «Mi dimetto per senso dello Stato, mi dimetto perché tra l'amore

per mia moglie e il potere scelgo il primo. Io, l'onnipotente Mastella, scelgo il primo».

Applausi a scena aperta dal centrodestra, tiepidi quelli della maggioranza. Processione di deputati dell'ex Cdl per stringergli la mano (Bonaiuti, Pomicino, Casini, Tabacci, Ciocchetti, La Malfa, Alfano, Adornato, Alfredo Vito, D'Alia, Crosetto, Santanché, Bricolo e tanti altri) quando il Guardasigilli ancora in carica dice che i magistrati hanno orchestrato contro di lui «scorribande corsare, un tiro al bersaglio, un'ostinata caccia all'uomo, una scientifica trappola»: il che fa

7

I reati che sono stati contestati a Mastella

sussultare il sottosegretario Scoti (ex magistrato) che soffre per quelle parole che lui aveva sconsigliato al ministro.

Mi dimetto «perché ho paura». La voce di Mastella s'incrina: «Se toccano mia moglie — cui voglio un mondo di bene — getto la spugna». Ma il vero boato deve arrivare: «Oggi tocca a me, in precedenza è toccato ad altri, tocca ai cittadini per questo potere straordinario che un ordine, rispetto ad altri ha stabilito per sé». «Mi dimetto perché venga recuperata per lo meno la responsabilità civile dei magistrati...». Il ministro ce l'ha con il procuratore Maffei — che il 27 gennaio deve lasciare il suo posto e che aveva chiesto di fare il pg di Salerno ma poi il Csm non lo ha votato — al quale manda a dire: vengo «perseguito da un procuratore che l'ordinamento manda a casa per limiti di mandato e che me ne addebita la col-

pa. Colpa che invece non ravvisa nell'esercizio domestico delle sue funzioni per altre vicende che lambiscono suoi stretti parenti e delle quali è bene che il Csm si occupi». Spiega Mauro Fabris (Udeur): «Il nipote del procuratore è Alessandro De Franciscis, presidente della Provincia di Caserta, eletto con l'Udeur e poi passato al Pd. C'è una denuncia di un consigliere dell'Udeur in cui si chiede se il procuratore ha avuto riguardi col nipote...». Così la giornata di Mastella, che si era aperta con un incontro mancato con Cossiga, si congeda con Prodi che respinge le dimissioni: «Ora voglio stare vicino a mia moglie, deciderò poi...».

Dino Martirano

Terremoto sull'Udeur campana, 23 arresti

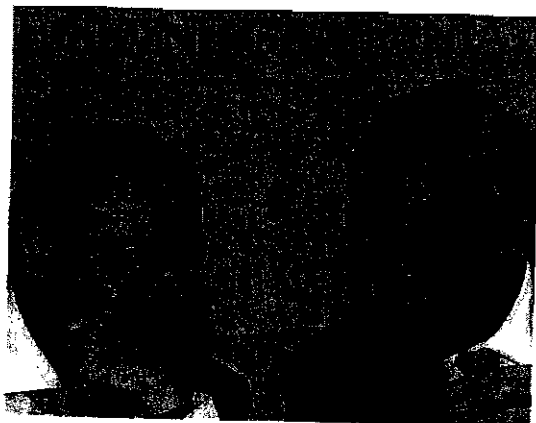
Ai domiciliari due assessori regionali e il sindaco di Benevento, interdizione al prefetto

Il consuocero dei Mastella tra i quattro finiti in carcere. La notifica alla moglie quando aveva già saputo tutto dalla tv

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

SANTA MARIA CAPUA VETERE (Caserta) — Il ministro della Giustizia Clemente Mastella indagato per concussione, falso e concorso esterno in associazione per delinquere. Sua moglie Sandra Lonardo, presidente del consiglio regionale della Campania, agli arresti domiciliari nella villa di famiglia a Ceppaloni. E arresti domiciliari pure per il sindaco di Benevento Fausto Pepe, gli assessori regionali Luigi Nocera e Andrea Abbamonte e due consiglieri (Nicola Ferraro e Ferdinando Errico), tutti fedelissimi di Mastella. C'è quasi l'intera Udeur campana nell'inchiesta della Procura di Santa Maria Capua Vetere che ieri ha portato all'emissione da parte del gip Francesco Chiaromonte di 23 ordinanze d'arresto (diciannove ai domiciliari e quattro in carcere) e di tre provvedimenti di interdizione.

E non si tratta solo di politici. Nell'elenco ci sono amministratori di enti e consorzi. Tra i quattro finiti in carcere c'è il consuocero dei Mastella, Carlo Camille-



La scheda

Le accuse

A Clemente Mastella i magistrati contestano sette reati, tra cui il concorso in concussione a danno del presidente della Campania Antonio Bassolino (fotografia sopra).

L'inchiesta

Tra i punti contestati a Sandra Lonardo (a lato con il prefetto di Benevento Giuseppe Urbano), a Mastella e a esponenti udeur: pressioni al direttore dell'ospedale di Caserta (a lato) per nomine di primari.

ri, e tra chi ha ricevuto il provvedimento di interdizione ci sono il prefetto di Benevento, Giuseppe Urbano, e il giudice del Tar Ugo De Maio.

Dallo scenario disegnato nell'ordinanza del gip — che parla di «un vero e proprio "sistema" illecito che lascia francamente basiti per i metodi sfacciatamente irregolari con cui veniva esercitato» — l'Udeur in Campania appare più che un partito politico, una lobby dedita a occupare posti di potere. Il magistrato parla di una «impressionante congerie di illeciti» che avrebbero avuto come autori «personaggi anche investiti di cariche istituzionali», e come obiettivo «assicurarsi indebitamente l'aggiudicazione di gare e appalti pubblici».

In gioco ci sono stati incarichi ospedalieri, assunzioni all'Autorità di bacino, l'appalto per rimettere in sicurezza Cerreto Sannita, la nomina a commissario dell'Asi (Area di sviluppo industriale) di Benevento. Dove Mastella riteneva di avere diritto a piazzare uno dei suoi, interveniva, secondo la tesi della Procura casertana. Sono sette i capi di imputazione nei confronti del Guardasigilli. E nel caso della nomina all'Asi la vittima della concussione sarebbe stato il governatore della Campania Anto-

nio Bassolino, «costretto» a scegliere un uomo di Mastella da una strategia che il leader udeur avrebbe in parte dettato ai suoi assessori in giunta — incaricati di mettere in difficoltà Bassolino facendogli mancare il loro apporto per l'approvazione di alcuni provvedimenti — e in parte condotto in prima persona «attraverso una campagna di stampa nella quale il Mastella strumentalmente attaccava il governatore in relazione alla gestione dei rifiuti».

Sulla questione delle nomine ospedaliere, invece, si sarebbe mossa Sandra Lonardo (che ha ricevuto la notifica del provvedimento nei suoi confronti solo nel primo pomeriggio, dopo aver appreso la notizia dalla tv). La signora Mastella avrebbe cercato di imporre uomini di suo gradimento all'interno dell'Azienda ospedaliera San Sebastiano di Caserta: voleva un paio di primari, il capo dell'ufficio tecnico e uno dei componenti del nucleo di valutazione. Contava sul fatto che il direttore generale, Luigi Annunziata, era stato nominato in quota Udeur. Però nel frattempo si era spostato verso la Margherita e quindi non obbedì. Così ora la Lonardo è agli arresti domiciliari solo per tentata concussione.

Fulvio Bufi

La strategia «Clemente, prenditi 24 ore, ti sono vicino». Ma avverte: con i giudici non siamo come la destra

Prodi rassicura il Colle. Ipotesi interim

La telefonata: farò ogni sforzo perché non ci sia conflitto con i magistrati

Pochi credono a un ripensamento. Possibile anche l'incarico a un tecnico. Il premier aspetta le scelte dell'Udeur

ROMA — Voci concitate, quasi strozzate, a Palazzo Chigi: «E adesso, Romano, come ci saltiamo fuori?». E Romano, alle prese fino a quel momento con un nodo della cravatta più ostico del dovuto: «Per prima cosa, cercate di stare tranquilli. Per seconda, chiamatemi subito Clemente al cellulare». Nell'alveare improvvisamente impazzito in cui si sono trasformate ieri mattina le stanze del governo alla notizia delle dimissioni di Mastella, Romano Prodi ha confermato ancora una volta che il soprannome di «Uomo-Roccia», preso scherzosamente in prestito dai suoi collaboratori da un vecchio fumetto degli anni Sessanta, qualche fondamento ce l'ha. Il Professore, ancora stropicciato dall'incidente in monodivisione del Papa zittito alla

Sapienza e con la monnezza napoletana a rovinargli l'umore, ha capito subito che il caso Mastella era da codice rosso.

La prima telefonata è stata con Napolitano, al quale il premier ha illustrato le sue prossime mosse, cercando di fugarne le preoccupazioni sul rischio che la vicenda faccia da miccia all'ennesimo conflitto tra politi-

ca e magistratura («Farò ogni sforzo, presidente, perché non accada»). È un piano in tre tempi, quello prodiano, con qualche variabile e tanta suspense. Prima mossa: respingere le dimissioni del Guardasigilli, dargli il tempo di uscire dal cono emotivo in cui l'hanno fatto piombare le vicende giudiziarie della moglie e offrirgli massima

solidarietà umana: «Clemente, prenditi 24 ore prima di decidere, vai dalla tua famiglia, ti sono vicino...». Seconda mossa: far capire al ministro che mai e poi mai il governo si presterà «a fare guerra ai giudici, perché non siamo come la destra». E quindi non si aspettasse, lui che alla Camera aveva appena pronunciato un discorso di fuoco contro «le frange estremiste» della magistratura, alcuna copertura.

La terza mossa del Professore ha invece cominciato a prendere forma quando Mastella era già sulla strada per Ceppaloni e dalla Procura di Santa Maria Capua Vetere era rimbalzata la notizia che c'è un avviso di garanzia pronto anche per lui: cosa che complica il quadro, anche se non è il primo avviso che piomba sul governo (Mastella, in compagnia dello stesso Prodi, è sott'inchiesta a Catanzaro nell'indagine «Why not»). Il nodo da affrontare era il seguente: come superare lo scoglio delle dimissioni senza far saltare il castello dell'esecutivo? Prodi si è tenuto



Nelle Istituzioni Sandra Lonardo Mastella

aperto più strade. La prima, alla quale pochi credono a Palazzo Chigi, prevede un ripensamento di Mastella, «cosa in cui confido», ha detto il Professore, non si sa con quanta convinzione.

Ma nel caso il ministro confermasse le dimissioni, prenderebbe corpo l'ipotesi che sia il premier ad assumere ad interim le competenze della Giustizia, «per far calmare le acque». In quel caso, nulla impedirebbe che sia lo stesso Mastella ad indicare il suo successore, magari un tecnico di prestigio. Scartata invece sul nascere l'ipotesi di uno scambio Difesa-Giustizia tra Parisi e Mastella: assolutamente contrario il primo, dispo-

sto al massimo, come ha gettato lì a mo' di battuta il suo portavoce, Andrea Armaro, «ad accettare incarichi cumulativi...». Oggi molti nodi si scioglieranno. Prodi aspetta con gli occhi puntati sulla pattuglia dell'Udeur. L'idea che le dimissioni del Guardasigilli possano trascinare fuori dalla maggioranza l'intero gruppo mastelliano, con conseguente caduta del governo, non viene presa in considerazione: «Se lo facessero, sarebbero dei pazzi...» mormorano a Palazzo Chigi, con più di un tremore.

Francesco Alberti

Il caso Mastella e la decisione della Corte costituzionale fanno precipitare la situazione politica

Prodi seduto sull'orlo del baratro

Il professore cerca di evitare crisi ed elezioni anticipate

DI GIAMPIERO DI SANTO

Quel caffè andato di traverso di prima mattina, appena a palazzo Chigi è arrivata la notizia degli arresti domiciliari per Sandra Leonardo Mastella, presidente del consiglio regionale della Campania e moglie del guardasigilli Clemente, è stato solo il primo segnale della giornata nera del premier, Romano Prodi. Costretto a gestire un'emergenza che con il passare delle ore ha eguagliato per gravità quella delle montagne di immondizia che gravano sul futuro di Napoli e di un'intera regione. Già, perché sul governo del professore si è abbattuto un cataclisma: un partito di maggioranza decimato dalla magistratura, un ministro della giustizia pronto alle dimissioni annunciate in parlamento e la probabile uscita dall'Unione di tutta l'Udeur per solidarietà con il grande capo ferito e con la sua consorte. E per giunta, la decisione della corte costituzionale che ha dichiarato ammissibili i tre quesiti referendari sulla legge elettorale. Roba da far tremare le vene dei polsi anche a gente ben temprata come Prodi, che per tamponare le falle che si aprivano e continuano ad aprirsi nella chiglia della nave di Palazzo Chigi è stato costretto a confermare la sua fiducia Mastella. Anzi, il professore ha fatto di più; prima ha mandato in avanscoperta il ministro per i rapporti con il parlamento, Vannino Chiti,

incaricato di far trapelare la volontà del premier di non accettare le dimissioni del guardasigilli. Poi, incontro di persona Mastella, che aveva appena pronunciato il suo discorso alla camera, il premier ha confermato la sua volontà di respingere le dimissioni e ha manifestato solidarietà al leader dell'Udeur. Anche se il ministro, a questo punto tentato dall'idea di restare in via Arenula, non ha potuto fingere che nulla fosse accaduto: «Ci penserò», ha risposto prima di salire in macchina diretto alla volta della natia Ceppaloni. Neanche il tempo di prendere fiato, poi sul tavolo del presidente del consiglio è arrivata una nuova anche se non inattesa grana. La decisione della Consulta di dichiarare ammissibili tutti e tre i quesiti referendari. Decisione gradita ai leader del Partito democratico e di Forza Italia, Walter Veltroni e Silvio Berlusconi, ma indigesta per Prodi e per il suo governo, che proprio per quella consultazione popolare rischia di perdere l'appoggio dell'Udeur e degli altri partiti piccoli della coalizione, come il Pdci e i Verdi. Pronti ad andare alle elezioni anticipate pur di evitare il pericolo per loro mortale. Il premier, però, impegnato «in varie telefonate istituzionali con i presidenti di camera e senato» per sbrogliare la matassa delle dimissioni di Mastella, ha preferito non dire nulla. Salvo poi affidare a fonti di palazzo Chigi il compito di commentare: «Siamo convinti che

il lavoro parlamentare sarà ancora più intenso nelle prossime settimane per cancellare questa pessima legge elettorale», si diceva nell'entourage del professore. «Se ciò non dovesse avvenire, i cittadini avranno la parola con il referendum». Il premier, del resto, aveva già avuto altro a cui pensare, stretto nella morsa di Mastella e della crisi dei rifiuti. Tanto da non trovare neanche il tempo di recarsi alla camera, dove l'opposizione lo reclamava per riferire sul caso delle dimissioni del guardasigilli. Le telefonate tra il capo del governo, il presidente della repubblica, Giorgio Napolitano, e i numeri uno di camera e senato si sono fatte frenetiche, mentre il ministro delle infrastrutture e leader

dell'Italia dei valori, Antonio Di Pietro, cominciava a mordere il freno. L'expm di Mani pulite ha definito un grave errore la solidarietà di Prodi a Mastella

ed «eversivo» il discorso del guardasigilli. «Il parlamento è sporco e delegittimato e la decisione della Consulta sui referendum è una buona notizia per la democrazia», ha attaccato ancora. A quel punto, la crisi di governo è sembrata più vicina che mai, anche se il capogruppo del Pd a Montecitorio Antonello Soro, dopo una riunione dei capigruppo, ha negato conseguenze per la stabilità dell'esecutivo. Rassicurazioni che però non hanno evitato un gran consulto nella sede del Pd, tra Prodi, Veltroni, il vice, Dario Franceschini, il coordinatore, Goffredo Bettini, e i capigruppo di Camera e Senato, Soro e Anna Finocchiaro. Anche in quell'occasione sono echeggiate le parole «crisi di governo», mentre a Palazzo Madama, Marini nell'incertezza, cercava di placare l'opposizione: «Il presidente del consiglio ha respinto le dimissioni di Mastella», ha spiegato. «Se verranno confermate, inviteremo il presidente del consiglio a intervenire». Già oggi il leader dell'Udeur dovrebbe comunicare al premier la sua decisione. Da un sì o un no dipenderà la sorte del governo. Anche se Prodi potrebbe salvarsi assumendo l'interim della giustizia o affidando l'incarico a un altro uomo dell'Udeur. Prima di andare a riferire a Montecitorio, dove l'aula è stata occupata dai parlamentari della Destra di Francesco Storace.



Romano Prodi

Solidarietà bipartisan I Poli: non lasci Solo An si smarca

*L'Unione: ma no a condannare le toghe
La Destra occupa l'Aula: qui tutta la notte*

Fini (An): ci si difende nel processo, non dal processo. Giordano (Prc): vada avanti, ma no a conflitti tra istituzioni

ROMA — La solidarietà umana di tutti, quella politica della stragrande maggioranza del mondo politico, assieme allo sconcerto, al senso di un imminente, plumbeo futuro. Alle 10.45 alla Camera l'aria è pesan-

te, ma quando due ore più tardi Clemente Mastella la lascia da ministro dimissionario, lo fa confortato almeno dagli applausi caldi dell'Aula — entusiastici del centrodestra, più cauti quelli di una parte almeno dell'Unione —, tra gli abbracci e gli incoraggiamenti di alleati e avversari.

Si perché mentre in Transatlantico c'è chi come l'azzurra Santelli teme «un altro '92, ma peggiore perché la politica è

più debole» e chi come Gaspari di An pensa che «dovremmo chiamare i caschi blu», la certezza è che l'arringa difensiva del Guardasigilli e il suo durissimo atto accusa a una magistratura che gli fa «paura» riscuotono consensi forse più larghi del previsto. Certo, il centrosinistra ha problemi nel far quadrare la difesa della magistratura con quella di un ministro che contro la magistratura si scaglia, e il centrodestra ha buon

gioco nell'evidenziarlo, tanto che con l'eccezione di un Fini che non ci sta e ripete che «ci si difende nel processo, non dal processo», Berlusconi, Casini e anche Maroni stanno dalla parte del ministro e sfidano lui e la maggioranza a frenare un potere giudicato ormai incontrollabile. Ma fanno eccezione anche i tre deputati di «La destra» che occupano l'Aula «fino a quando non verrà Prodi». E restano nell'emiciclo anche di notte «senza neanche poter far la pipì», protesta Teodoro Buontempo: «Ci hanno chiuso dentro, ma non molliamo». Lui, la Santanchè e Salerno.

Ma la prima reazione del centrosinistra è comunque compatita, con il vicesegretario del Pd Franceschini che chiede a Mastella di restare al suo posto, come a sera dice di sperarlo Veltroni, pur sottolineando che non si può condannare tutta la magistratura. E sarà poi Giordano per il Prc a sostenere che Ma-

stella deve «andare avanti» ma chiaramente senza alimentare «conflitti tra le istituzioni», concetto quest'ultimo ribadito da Bertinotti, e Sgobio del Pdc parlerà di Mastella come «vero uomo di Stato» puntando il dito contro «frange della magistratura che abusano del loro potere», e via via tutti gli altri con l'eccezione di Di Pietro: «È stato un discorso eversivo, e la casta ha applaudito».

Appunto, quel discorso, che fa dire a Berlusconi che è di «gravità inaudita» ciò che è successo a Mastella, ma il Guardasigilli «ha detto oggi le stesse cose che dico io ormai da molti anni e che mi hanno fruttato gli attacchi non solo della magistratura, ma anche di tanta parte della maggioranza». E dunque, incalza l'ex premier, «che faranno ora questi signori, Prodi, il governo, davanti alla drammatica denuncia del ministro? La condividono?».

Paola Di Caro

Nel centrodestra Al centro dei faccia a faccia la linea da tenere sulla legge elettorale

Berlusconi-Fini, disgelo sul ricorso ai quesiti

Colloquio di 40 minuti. Poi l'incontro con Casini che insiste sulla bozza Bianco

ROMA — Ha ascoltato tutti, prima Fini per 40 minuti, con il quale non si vedeva da tempo. Poi Casini e il segretario dell'Udc, Lorenzo Cesa. Infine in serata i leghisti Roberto Calderoli e Roberto Maroni. Cosa ne abbiano ricavato effettivamente i suoi interlocutori varia a seconda dei commenti; di certo Berlusconi ieri ha consigliato a tutti prudenza, cercato di soprassedere più che di prendere posizione, lasciato intendere che per lui il referendum (e forse alla fine anche per la Lega) potrebbe diventare anche la prima scelta. Visto che al momento attuale il testo della bozza Bianco «così com'è — almeno per il Cavaliere — non va, né nel metodo né nel merito».

Con la bozza Bianco a un passo dal saltare tutti i colloqui avuti ieri dall'ex premier con i suoi alleati o ex alleati sono stati poco più che interlocutori. Fini ha ribadito al Cavaliere una sorta di ultimatum, già esternato alle agenzie nei giorni scorsi: «O si trova una posizione comune di tutto il centrodestra sulla legge elettorale o salta ogni vincolo di alleanza» interno allo schieramento che oggi sta all'opposizione. Un ultimatum che ha però almeno una subordinata, condivisa sia dal Cavaliere sia da Fini, e ovvero ancora

una volta il referendum, che per il leader di An «può essere una buona via per riformare il sistema elettorale».

Ovviamente i vertici sono stati condizionati dalle notizie di giornata. Gli arresti domiciliari per la moglie di Mastella, le dimissioni del ministro di Grazia e Giustizia, il sì della Corte Costituzionale ai quesiti referendari, verdetto atteso, ma che imprime alle trat-

tative sulla legge elettorale un'atmosfera, se possibile, ancora più critica. Il referendum in sé, se approvato dagli italiani, sarebbe una vera riforma elettorale, in senso supermajoritario, che non dispiacerebbe né a Veltroni né a Berlusconi. Da ieri c'è insomma un macigno in più sulla strada di un'intesa parlamentare per riformare il sistema di voto.

Il disgelo fra Fini e Berlusconi è stato forse più ufficioso che ufficiale: il colloquio è durato più o meno 40 minuti, è stato secondo gli assistenti di Fini «franco», che nel linguaggio politico significa non proprio in discesa. Come del resto quello con Casini. La posizione dell'Udc, che spinge per un'approvazione della bozza Bianco, è al momento minoritaria nel centrodestra: Forza Italia giudica troppo proporzionalista il testo attuale di un'eventuale accordo; An più o meno lo boccia.

L'impressione di molti è che Berlusconi sia fortemente intenzionato a far saltare tutto e puntare dritto al referendum. Un'intenzione smorzata dalla voglia di non apparire come colui che non crede alle riforme o le fa naufragare. L'Udc di Pier Ferdinando Casini invece continua a sperare, e a interpretare lo stato dell'arte in un altro modo: «Con Berlusconi c'è l'idea comune di cercare di portare a termine il lavoro della bozza Bianco sulla riforma della legge elettorale. Ci vedremo nei prossimi giorni per le technicalità», dichiara fiducioso Lorenzo Cesa. Mentre gli assistenti del Cavaliere si incaricano di smentire tanto ottimismo.



Alleati Gianfranco Fini (An) con Silvio Berlusconi (Fl)

La Lega

Il leader del centrodestra ha visto in serata anche Calderoli e Maroni. La Lega, da sempre avversa al referendum, potrebbe decidere di assecondare la nuova linea

I centristi

Isolata la posizione dell'Udc, rimasta sola nel centrodestra a difendere il tentativo di trovare un accordo sulla riforma dando il via libera alla bozza elaborata da Bianco

M. Gal.